



**PAGINA BIANCA**

**La seduta comincia alle 11,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Informo che la pubblicità dei lavori della Commissione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno, che il senatore Maurizio Valenzi, già sindaco di Napoli e commissario straordinario del Governo, e l'avvocato dello Stato Gaudenzio Pierantozzi, presidente della commissione di collaudo dei lavori di insediamento della ditta Castelruggiano SpA nell'area industriale di Oliveto Citra, hanno trasmesso due note contenenti alcune richieste di rettifica ai resoconti stenografici delle audizioni rese, rispettivamente, nelle sedute di giovedì 5 e di mercoledì 4 luglio 1990.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che delle relative lettere di trasmissione e delle rettifiche richieste venga fatta menzione in documenti allegati ai resoconti stenografici delle richiamate sedute della Commissione d'inchiesta, che saranno stampati e distribuiti.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico, inoltre, che il prefetto di Udine ha trasmesso la documentazione richiesta agli ordini professionali degli

architetti e degli ingegneri, ai collegi dei periti industriali e dei geometri di quella provincia, ed all'ordine nazionale dei geologi, nonché una nota della V legione della Guardia di finanza, in relazione alle parcelle professionali connesse con incarichi svolti da professionisti locali nelle aree terremotate della Basilicata e della Campania.

**Audizione del signor Pietro Martinelli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del signor Pietro Martinelli, amministratore unico della MAPIER-SUD Srl insediata nell'area industriale di Nerico, in provincia di Potenza, che ringrazio per aver accolto il nostro invito *(Viene introdotto in aula il signor Pietro Martinelli).*

Al nostro ospite chiediamo di riferire sinteticamente sulle vicende che hanno accompagnato la presentazione e l'accoglimento della domanda di ammissione al contributo, nonché sullo stato attuale dell'insediamento industriale, con particolare riferimento alle assunzioni.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Non sono in grado di indicare con estrema esattezza una serie di date ...

PRESIDENTE. È sufficiente che i riferimenti temporali siano approssimativi.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Se non ricordo male, abbiamo presentato la domanda di ammissione a contributo nel dicembre del 1982, cioè qualche mese

dopo l'entrata in vigore della legge n. 219 del 1981. Tale domanda, corredata del progetto per la realizzazione dell'inse-diamento industriale, è stata accolta dopo quattro anni. Abbiamo, quindi, iniziato l'attività in un'area che definirei abbandonata, dal momento che è situata all'estrema periferia delle zone dotate di servizi; in pratica, abbiamo avviato i lavori guardando il fiume, in attesa che venisse completata la costruzione di un cavalca-via.

Per quanto riguarda i servizi, anche quelli più elementari, abbiamo avuto notevoli problemi, ove si consideri che, quasi fino al termine dell'intervento, non abbiamo potuto usufruire di telefoni e, per sopperire alla mancanza di energia elettrica, è stato necessario ricorrere all'impiego di gruppi elettrogeni.

Abbiamo avviato i lavori di costruzione avvalendoci di imprese locali, mentre per le attività di tecnologia e di impiantistica si è fatto ricorso ad imprese del nord. In questa fase non si sono registrati notevolissimi problemi, anche se abbiamo dovuto sostituire l'impresa locale nel momento in cui abbiamo constatato che essa non era all'altezza del compito che le avevamo affidato. Comunque, circa due anni fa, *grosso modo*, abbiamo portato a compimento l'opera. A tale riguardo desidero ricordare che, a differenza di quanto stabilito dal disciplinare, nel quale era previsto che l'opera fosse portata a termine nell'arco di un anno, in realtà abbiamo impiegato circa un biennio.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere se l'impresa locale alla quale è stato fatto riferimento l'abbiate scelta voi, oppure vi sia stata indicata o consigliata da qualcuno.

**PIETRO MARTINELLI, Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.** L'abbiamo scelta noi, anche se in maniera fortuita. Infatti, siamo venuti a conoscenza di un'impresa che già operava nell'area in cui abbiamo edificato e l'abbiamo scelta perché ritenevamo utile avvalerci di una struttura locale. Tuttavia, tale impresa,

fin dalle prime opere di scavo, non procedeva, non andava avanti, per cui siamo stati costretti, con il consenso della stessa impresa, a rivolgerci ad un'altra ditta di costruzioni.

Sapete già che la MAPIER-SUD Srl è insediata nell'area industriale di Nerico, vicino Pescopagano, in un punto che rappresenta un crocevia tra la Campania e la Lucania; si tratta di una zona i cui servizi sono in parte forniti dalla Campania ed in parte dalla Lucania. In considerazione di tale localizzazione, ci siamo rivolti ad un'impresa di prefabbricati di Potenza.

**FRANCESCO SAPIO.** Di quale impresa si tratta ?

**PIETRO MARTINELLI, Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.** Ci siamo rivolti alla INPES prefabbricati di Potenza. Anche quest'ultima impresa, comunque, ha accumulato ritardi nei lavori, dal momento che l'inizio della sua attività ha coinciso con il rigido periodo invernale, per cui i camion ed i mezzi di trasporto hanno dovuto aprirsi veri e propri valichi tra il ghiaccio presente sulle strade per poter raggiungere la zona industriale di Nerico. In definitiva anche in questo caso si sono registrati taluni ritardi, seppure di natura oggettiva.

Con l'obiettivo di iniziare al più presto possibile l'attività, abbiamo assunto dodici persone con contratto di formazione e lavoro. A tale proposito - mi si consenta una divagazione - vorrei osservare che in una zona in cui non è tanto radicata quella che potremmo definire la cultura industriale, ho vissuto un'esperienza molto negativa. Gli assunti, infatti, nonostante si trattasse soltanto di dodici unità, hanno creato una sorta di « fronte », attestatosi su posizioni negative. Dopo la regolare conclusione del biennio di formazione e lavoro ho assunto uno dei dodici nel mio stabilimento di Bologna (dal momento che l'interessato si era trovato bene in quell'ambito), oltre a cinque dipendenti presso lo stabilimento di Pescopagano, mentre per il restante per-

sonale coinvolto nell'iniziativa di formazione e lavoro non ho proceduto all'assunzione. Tale decisione ha acuito, per quanto mi riguarda, la mia posizione, fin dall'inizio abbastanza pesante. Ho avuto l'« onore » di essere citato sui giornali locali, oltre che dal TG3 regionale, ed il mio nome è stato riportato su alcuni striscioni esibiti nella città di Potenza. Sinceramente, non credo di essermi meritato questo « onore » e, comunque, considero tutto questo un'esperienza.

Successivamente, alla luce di questo infortunio, abbiamo disposto l'assunzione di altri dodici dipendenti, anche se è nostra intenzione ispirarci a criteri diversi rispetto al passato. In pratica, pur ricorrendo al contratto di formazione e lavoro, non procederemo ad assunzioni in blocco, nella consapevolezza di avere a disposizione cinque dipendenti che hanno già maturato una certa esperienza ed acquisito una determinata formazione.

La prima domanda di formazione e lavoro ci è stata negata a causa delle problematiche insorte precedentemente; probabilmente questi signori non comprendevano che non è giusto premiare persone con un'assunzione quando altre potevano impegnarsi adeguatamente in un posto di lavoro con una certa dignità. Tuttora siamo in attesa della seconda domanda, che abbiamo ripresentato dopo che le cose sembravano essere andate un po' più sul tranquillo (passato un po' di tempo pare, infatti, che le cose da quel punto di vista si siano quietate).

Terminata la costruzione, abbiamo cominciato a dotare lo stabilimento di macchine ed a produrre quello che si poteva; tuttavia, siamo ancora in una situazione estremamente precaria perché, se alcuni servizi siamo riusciti ad averli, per altri di primaria importanza ciò non è stato possibile, com'è avvenuto per l'acqua. In mancanza di un acquedotto, infatti, non si può iniziare un'attività; oltre al benessere dei vigili del fuoco per gli idranti, è necessaria l'acqua, in quanto alcune macchine ne hanno bisogno per il raffreddamento. A causa di questi problemi vi è stato da parte dell'azienda un rallenta-

mento nel completamento dei macchinari, perché non era possibile rimanere, per così dire, in bilico con tutte le spese fatte e gli uomini pronti a lavorare in presenza di uno stabilimento non agibile né idoneo. Vi sarebbero tanti altri particolari, ma voglio essere sintetico.

Inoltre, abbiamo avuto un problema di rapporto con il collaudatore, che nel nostro caso è unico, il che sotto certi aspetti può essere un bene per « sburocratizzare » e per avere risposte più immediate, ma che potrebbe anche essere un male (e così è stato per me) quando certe cose non vengono capite.

**PRESIDENTE.** Chi è stato il collaudatore ?

**PIETRO MARTINELLI,** *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* L'ingegner Carpentieri di Benevento. Non ce l'ho con nessuno, né voglio darmi arie di grosso imprenditore: tuttavia la mia famiglia svolge da 126 anni l'attività imprenditoriale e poiché anch'io sono un piccolo imprenditore, mi dispiacerebbe interrompere in malo modo la mia attività. Con questo collaudatore sono sorti subito alcuni contrasti, che hanno dato al sottoscritto una sensazione di sfiducia — non ho mai avuto esperienza di contributi a fondo perduto, specialmente nel Meridione — nonché l'impressione di essere andato a cozzare contro qualcosa di troppo difficile per le mie forze. Ricorderò soltanto alcuni punti, perché altrimenti dovrei scrivere un libro. Quando il collaudatore ci convocava nello stabilimento, ci concedeva poco più di una giornata per essere presenti insieme alla direzione dei lavori, che è di Bologna; quando gli si diceva, per esempio, che alcuni componenti di quest'ultima erano ammalati le risposte non erano molto garbate. Egli, infatti, rispondeva: « Peggio per voi, se volete esserci io ci sono e non rinuncio ad esservi ». Questo succedeva un giorno per l'altro, mentre lui chiedeva un lasso di tempo adeguato quando veniva convocato da noi, vale a dire due settimane come minimo.

PRESIDENTE. *La par condicio!*

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Abbiamo poi iniziato a presentare tutte le spese che andavamo sostenendo e le fatture a copertura delle medesime e non abbiamo mai ottenuto una risposta esauriente od una spiegazione. Egli ci diceva soltanto che non andavano bene e che non era suo compito indicare in quali parti non erano corrette. Certamente all'inizio non era nostra intenzione inimicarci il collaudatore, però di fronte a tanti piccoli episodi che è inutile elencare, ho presentato tutte le fatture inviando una persona di mia fiducia in albergo a Benevento con le fatture in originale, con l'incarico di rimanere lì tutto il tempo necessario per ottenere delucidazioni. Questo mio collaboratore, tornato a casa, mi ha detto che ciò era stato impossibile, perché il collaudatore non gli aveva detto niente e lui era rimasto lì come una mummia. Gli avevo mandato le fatture, nonché fotocopia delle stesse, affinché egli ne verificasse la conformità all'originale, ma egli ci ha praticamente costretto, non potendosi tenere le fatture in originale, a farne fare copie conformi vistate dal notaio (perché si tratta di un atto privato), con una spesa considerevole di diversi milioni per l'autentica. Dico questo soltanto perché non era e non è tuttora facile conservare la fiducia quando non siamo riusciti ad instaurare un rapporto di collaborazione con il collaudatore (e conosciamo l'importanza che egli riveste nell'ambito di questa legge).

Voglio terminare – poi risponderò alle domande che mi rivolgerete – sottolineando un altro aspetto. Credo che la legge sia stata fatta per dare un contributo allo sviluppo delle zone terremotate e non ritengo che, una volta emanata la legge, si debba diventare subito nemici perché intervengono dei contributi. Abbiamo speso una cifra considerevole e da più di un anno abbiamo chiesto il secondo contributo, il primo stato di avanzamento lavori (ora mi sfugge la parola). A quanto mi risulta, era più la competenza del collaudatore che doveva verificare se i soldi

documentati erano stati veramente spesi ed effettivamente del valore giusto. Solo alla fine ci hanno detto che dovevamo presentare tre contabilità distinte: quella del Genio civile, quella dell'effettivo speso e la contabilità che parametrava l'effettivo speso con quella del Genio civile. Potevano dircelo molto prima, poiché erano anni che presentavamo fatture!

Avrei tante cose da dire. Concludendo, ritengo che l'azienda MAPIER porti avanti un discorso serio; non posso non dire però che per farlo ha bisogno anche di fiducia. Abbiamo avuto un collaudatore che ha collaudato un secondo lotto di lavori molto tempo dopo; finalmente, dopo un percorso drammatico, ha avallato la spesa di 1 miliardo e 800 milioni quando noi ne avevamo spesi quasi 3. Per questa ragione abbiamo avuto anche la detrazione per interessi attivi da restituire, mentre abbiamo pagato e paghiamo tuttora notevoli interessi passivi.

FRANCESCO SAPIO. Non so se il signor Martinelli conosca il motivo per il quale la Commissione ha deciso di convocarlo. Dalle risposte che egli nel corso dell'introduzione ha dato alle presumibili domande, mi sembra si sia instaurato in questa sede un giusto rapporto.

Il caso dell'azienda MAPIER è apparso emblematico alla Commissione: un'azienda di non eccessive dimensioni, anzi piccola come lei l'ha definita, si è insediata, ha ottenuto un finanziamento, le sono state erogate somme per un importo complessivo di 2 miliardi e 260 milioni (se sono vere le cifre che sto citando), non ha concluso i lavori nei termini previsti sicché le sono state applicate le previste sanzioni, per cui si è trovata in una serie di difficoltà per le ragioni illustrate e che si riferiscono in parte ai livelli di urbanizzazione dell'area industriale, in parte ad inadempienze sia di un'impresa che avrebbe appaltato i lavori, la INPES, di cui il signor Martinelli ci ha riferito...

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Non ho citato la INPES come inadempiente. Era

l'impresa precedente ad essere inadempiente. Se lei mi dice che ho citato la INPES come indampiente, devo fare questa precisazione. Mi sarò spiegato male io.

FRANCESCO SAPIO. Comunque, si sono verificati problemi collegati alla ditta precedente alla INPES. Qual è il nome di quella ditta ?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Glielo farò sapere.

FRANCESCO SAPIO. Se non lo ricorda, non importa.

Infine, la situazione derivava dai cattivi rapporti dell'azienda con il collaudatore, l'ingegner Carpentieri, il quale appare dalla sua descrizione un personaggio lunatico e, vorrei aggiungere, abbastanza strano. Le chiederò poi i motivi per cui questo collaudatore abbia assunto atteggiamenti insostenibili, così come le chiederò se mai lei abbia avuto modo di sottolineare alla struttura di sorveglianza l'atteggiamento del collaudatore, cioè se abbia fatto presente all'Italtecna il comportamento dell'ingegner Carpentieri.

La vicenda non appare emblematica perché l'impresa ha ottenuto il finanziamento e non è mai entrata in produzione. Lei ne ha addotto un motivo, cioè il grave disservizio dovuto alla mancanza d'acqua ed ha ricordato la situazione di inagibilità del lotto assegnato per mancanza di urbanizzazione primaria essenziale. Lei ha anche esposto la situazione collegata al mantenimento dei livelli di occupazione, passati da 12 unità - scelte per seguire corsi di formazione e lavoro ai sensi della legge n. 863 el 1984.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Delle 12 unità assunte con i contratti di formazione e lavoro, 5 sono state poi assunte nello stabilimento di Pescopagano ed una nella fabbrica della MAPIER di San Giovanni in Persiceto.

FRANCESCO SAPIO. Lei ha detto di aver avanzato una richiesta di assunzione di 12 unità. Probabilmente si tratta di contratti di formazione e lavoro. Sicuramente lei avrà dovuto presentare un progetto all'ufficio regionale del lavoro, per avvalersi delle disposizioni della legge n. 863. Poiché non ho avuto modo di vedere quel progetto, le chiedo di illustrarlo brevemente.

Ho voluto riepilogare il quadro della situazione affinché lei potesse correggere eventuali imprecisioni e rettificare il mio modo di aver inteso quanto da lei detto. Mi pare che, a questo punto, sia necessaria una prima considerazione, affinché lei possa fornirci un contributo relativamente alle questioni che affronterò.

Ci troviamo in una situazione particolarissima: a Nerico, nell'area industriale, la società ICLA SpA - dei cui rappresentanti abbiamo svolto un'audizione pochi giorni fa - ottiene una concessione per 27 miliardi, necessari per urbanizzare 16 ettari di terreno. Le opere comprendono, oltre alla sistemazione dell'area (particolarmente a rischio tant'è che sono previsti movimenti di materia, opere di presidio geologico e idraulico) le opere di urbanizzazione, tra cui la rete fognaria, l'impianto di depurazione, l'illuminazione stradale e la rete telefonica. Dunque, ci troviamo di fronte ad un'area urbanizzata con opere del valore di 27 miliardi che finisce con l'essere inagibile, stando a quello che lei dice, perché manca la rete di distribuzione del telefono e dell'acqua.

Ci risulta che il nucleo industriale sarebbe completamente agibile al cento per cento; il fatto che lei sostenga la mancanza dell'acqua apre una questione. Le chiedo allora se lei abbia avuto modo di segnalare il mancato collegamento dell'impianto con la rete di adduzione. Era forse un fatto risaputo, per cui lei non ha avvertito l'esigenza di far presente che l'impresa non entrava in produzione per mancanza di allacciamento con la rete di adduzione ?

Ho compiuto alcuni accertamenti e mi risulta che effettivamente si è verificato un grave ritardo. Sembrerebbe che, per

un errore di progettazione nel condotto di adduzione, vi sarebbe stato un sottodimensionamento del condotto, essendo la pressione superiore alle possibilità di adduzione, sicché la ICLA ha dovuto provvedere ad una modifica del progetto, per rendere possibile la distribuzione dell'acqua.

Quindi c'è questo limite. Però mi risulta anche che, recentemente, l'acquedotto pugliese le avesse segnalato l'avvenuto allaccio e quindi la necessità che la MAPIER producesse la domanda di allacciamento. Come lei sa, poi, tale domanda dovrebbe essere sottoposta a verifica da parte dell'alta sorveglianza e solo dopo che lei avrà pagato l'allacciamento sarà possibile l'erogazione.

Ma, a questo punto, le chiedo, con riferimento ai livelli di occupazione che lei ci ha segnalato, di quanta acqua avesse bisogno il suo impianto; dal momento che stiamo parlando di produzione di infissi d'alluminio, di carrelli e di preingressi per *roulotte*, le domando di quanti metri cubi d'acqua avesse bisogno la sua impresa.

È possibile, inoltre, che a causa della mancanza di acqua nel suo stabilimento di Nerico non si potesse procedere alla formazione e lavoro e si dovessero mandare le unità assunte al nord, presso la MAPIER-ALU di San Giovanni in Persiceto? È questa un'altra domanda alla quale vorrei che lei mi rispondesse.

Come ho già detto, il fatto che lei si sia presentato come un piccolo imprenditore, la cui famiglia lavora nel settore da centoventi anni, depone favorevolmente. Infatti, abbiamo avuto modo di apprezzare quanti hanno visto nella vicenda del terremoto la possibilità di dare il loro contributo di imprenditori a favore dello sviluppo; sviluppo che costituiva appunto uno degli obiettivi fondamentali della ricostruzione e, vorrei dire anche del sistema legislativo che, attraverso lo sviluppo industriale aveva progettato tale ricostruzione. Tuttavia mi domando come si quantifichi la sua attività di imprenditore. Ci vuol dire, ad esempio, qual è il bilancio della MAPIER-ALU Srl di San Giovanni in Persiceto?

Quando lei si è lamentato dell'incomprensione determinatasi con l'ingegner Carpentieri, in verità non ha dato una giustificazione di quest'atteggiamento che io definisco abbastanza strano, bizzarro, comunque ai limiti della censura. Le chiedo, dunque, se abbia avuto modo di valutare se tale atteggiamento non fosse, per caso, motivato dalla richiesta di altri tipi di rapporto.

Vorrei che rispondesse anche ad un'altra domanda: noi ci siamo interessati dei processi di industrializzazione cercando di capire come tale industrializzazione sia stata attivata. Se non ho capito male, lei viene da Padova.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. No, da Bologna.

FRANCESCO SAPIO. Da Bologna. Chi le ha proposto di localizzarsi a Nerico? È stata una scelta della MAPIER oppure qualcuno le ha indicato tale localizzazione? La domanda da lei presentata chiedeva la localizzazione su un nucleo specifico o qualcuno le ha consigliato di localizzarsi a Nerico?

Ancora: quando ha presentato la domanda di localizzazione qualcuno ha discusso con lei in merito alla tipologia dell'insediamento, qualcuno, ad esempio, ha avuto modo di consigliarle di localizzare l'impresa in quel nucleo poiché lì quella tipologia di insediamento era più adeguata?

Le ho fatto una serie di domande - di cui non so se abbia preso nota - nel contesto di un ragionamento, affinché lei intenda anche le ragioni per le quali la Commissione ha interesse ad audirla.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Chiedo scusa per non aver preso subito nota delle domande, ma soltanto dopo che lei aveva iniziato a parlare, onorevole, mi sono reso conto che il discorso stava diventando molto ampio, la qual cosa mi fa piacere.

Comincio, dunque, dall'ultima domanda, quella relativa alla localizzazione a Nerico. Io avevo considerato come possibile per la localizzazione un'area che fosse vicina ad uno svincolo stradale, in modo da poter servire meglio le zone che con quella fabbrica intendevo servire.

Dunque, la MAPIER-ALU di San Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna, produce un certo tipo di prodotto per l'edilizia (ad esempio facciate continue, pareti divisorie) che vende su tutto il territorio nazionale. Anni addietro era anche arrivata a destinare il 70 per cento del proprio fatturato all'estero. L'estero cui noi vendevamo, e vendiamo ancora con una piccola percentuale - per altri prodotti ancora con una certa quantità - è diventato oggi come oggi meno importante, cioè il mercato del Medio Oriente; vendevamo in Libia, in Arabia, in Egitto. Sul mercato nazionale vendiamo dalla Sicilia fino al Piemonte e vendiamo qualcosa anche in Francia ed in Svizzera. Pertanto, non era necessaria la localizzazione in un'area ben precisa. Per quanto riguarda una diffusione locale del prodotto, pensavamo che avrebbe potuto creare qualche difficoltà, in quanto si sarebbero potuti disturbare i produttori locali; di conseguenza, l'obiettivo non era quello di vendere per un consumo locale.

Quindi l'insediamento aveva una ragione in più, in quanto non andavamo in quella zona a fare quello che già tanti altri piccoli artigiani facevano, portando via loro il lavoro.

**PRESIDENTE.** Mi scusi se l'interrompo, ma mi sembra che la domanda del collega tendesse a sapere se lei avesse scelto di sua iniziativa. Siccome le domande sono molte, sarebbe meglio se lei restasse al *clou* della questione.

**PIETRO MARTINELLI, Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.** Ha ragione, stavo arrivando alla risposta. La zona di Nerico ci è stata data. Ci è stata data, suppongo, per il fatto che era una zona per la quale era stato presentato il minor numero di domande ed era una delle

zone tra le più disgraziate. L'indicazione era sicuramente utile perché nella zona di Nerico c'è Pescopagano, c'è tutta una fascia che era stata colpita adeguatamente e tagliata fuori: Muro Lucano, eccetera, eccetera. Però è una zona per la quale, evidentemente, non è stato presentato un gran numero di domande, perché a tutt'oggi che funzioni o « funzionicchi » c'è la nostra fabbrica e basta. Di conseguenza, veda lei.

Dunque, per noi quello della zona non era un problema molto importante. Avevamo chiesto Melfi oppure Tito, perché come zona ci sembrava più vicina a Potenza: in quel momento anche la Lucania ci andava bene, ci sembrava una zona in cui la mano d'opera avesse più necessità dal nord che la Campania. Ho chiuso per questa domanda.

**PRESIDENTE.** Dunque, voi avevate chiesto due altre zone, però non avete sollevato obiezioni per quella di Nerico.

**PIETRO MARTINELLI, Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.** Ci è stato chiesto.

**PRESIDENTE.** Chi vi ha offerto questa zona ?

**PIETRO MARTINELLI, Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.** Ce l'ha offerta ...

**SETTIMO GOTTARDO.** Forse l'Agensud ?

**PIETRO MARTINELLI, Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.** L'Agensud, allora. No, no, *pardon*, l'Italtecna.

**PRESIDENTE.** È meglio lasciare un momento di riflessione.

**SETTIMO GOTTARDO.** Non intendevo suggerire.

**PIETRO MARTINELLI, Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.** No, non è questione di suggerimenti.

PRESIDENTE. Chi vi ha detto di accettare quella zona ?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Credo sia stata l'Italtecna, con una telefonata.

PRESIDENTE. Non ricorda quali fossero le persone con cui ha parlato ?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* No, era una telefonata. Una telefonata con cui ci hanno detto: voi fate la domanda, eccetera, se vi collochiamo nella zona di ... vi va bene ? e noi abbiamo risposto di sì.

PRESIDENTE. Va bene, questa è la risposta ad una delle domande.

L'onorevole Sapiro aveva anche fatto qualche cenno al bilancio ed all'attività dell'azienda madre di San Giovanni in Persiceto. Qual è, dunque, l'entità del bilancio ?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Il bilancio della MAPIER-ALU è di circa 5 miliardi; ho anche un'altra attività di commercializzazione che, come fatturato, raggiunge la cifra di 14-15 miliardi, ma si tratta di un altro settore.

FRANCESCO SAPIO. Avevo chiesto di quanti metri cubi di acqua vi fosse bisogno per iniziare la produzione.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Non vorrei citare una cifra, perché in questo momento non la ricordo con precisione. Preferisco rispondere che non si può - a me non risulta che si possa - iniziare un'attività senza l'acqua, perché la USL non darebbe l'autorizzazione ed i vigili del fuoco neppure. Non è vero che noi non abbiamo iniziato, noi siamo a libro paga da tre anni. Per adesso, emettiamo soltanto fatture di servizio, perché sono le uniche che fino ad ora possiamo fare; potremmo emettere fatture di vendita,

ma queste sono legate ad un'agibilità del cantiere che ancora non abbiamo.

Non è una questione di metri cubi, non credo sia questa la domanda da porre; piuttosto, bisognerebbe chiedere se si possa lavorare senza l'acqua: non si può per le ragioni che ho già detto. In sostanza, non mi sembra che il problema sia rappresentato da mille o da un milione di metri cubi occorrenti.

Il fatto di portare a lavorare a Bologna personale reclutato al sud credo che sia stato importantissimo ed efficacissimo, e le spiego il perché: io dovevo inserire dei soggetti che non avevano alcuna impostazione industriale. Intendo riferirmi a cose molto semplici: cominciare a lavorare ad un certo orario e finire ad un altro, fare quello che si dice loro, essere diligenti in quello che si dice loro di fare, altrimenti la questione assume un aspetto quanto mai negativo.

In funzione del fatto che l'azienda sarebbe dovuta andare in esercizio, avevo già assunto talune commesse, ma in questa situazione non è stato possibile evaderle, per cui ho dovuto subire anche i contraccolpi quanto mai negativi di non aver potuto far fronte ad un contratto.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei anche che mi chiarisse in che modo ha proceduto all'assunzione di dodici unità, se cioè si sia attenuto ad una lista nominativa oppure no.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Vorrei continuare a rispondere alle domande precedenti. Ho portato a Bologna del personale perché mi sembrava - e ne sono tuttora convinto - che inserirlo in un insediamento operativo con struttura simile a quella impiantata al sud fosse la cosa migliore. A questo scopo, ho affiancato alla persona che poi avrebbe dovuto svolgere nell'ambito dell'azienda un determinato compito un dipendente già a conoscenza di quel tipo di lavoro. Ho usato quest'impostazione e sono fortemente convinto che sia positiva. L'unico inconveniente è consistito nel fatto di aver por-

tato dodici persone dal sud in una fabbrica che conta poco meno di quaranta dipendenti, il che mi ha creato molte complicazioni, in quanto le maestranze di Bologna hanno chiesto che indirizzo intendesse assumere l'azienda, cosa volesse fare, perché fossero state portate dal sud quelle persone alle quali veniva corrisposta la stessa paga, malgrado non dessero lo stesso contributo in termini di lavoro. Si è sviluppata, insomma, una dialettica molto complessa, ma sono ancora convinto che quella fosse l'unica soluzione possibile.

Quanto alle modalità di assunzione, sono andato nel comune in cui era situato l'insediamento industriale e sono stato non vorrei dire aggredito, ma comunque molto pressato dalle varie forze politiche, comunali e non, ognuna delle quali dava indicazioni varie: chi avrebbe voluto che tutti i dipendenti fossero scelti nella propria area, chi ne rivendicava una quota soltanto. A questo meccanismo io non ho voluto soggiacere ed ho fatto due prove attraverso dei *quiz*, che per il sottoscritto sono stati una cosa molto seria. In base ai risultati di questi *quiz* attitudinali (che potevano fornire indicazioni solo in ordine alle capacità dei candidati, non certo per quanto riguarda la loro buona volontà) abbiamo compiuto delle scelte e proceduto a nomine di assunzione. Nel contempo, mi sono trovato a dover abbandonare una certa iniziativa che avrei voluto impiantare nell'area di Rionero (dove pure avevo svolto prove con *quiz* attitudinali) perché tale località era stata esclusa e quindi mi sono dovuto rivolgere solo all'area del cratere in cui era situata la mia iniziativa: in pratica, tutto si è svolto nel comune di Pescopagano dove, attraverso le autorità locali, ho avuto una serie di nomi di soggetti che hanno sostenuto i *quiz* e tra questi ho proceduto alle assunzioni. Naturalmente, c'era chi tra le righe si vantava di essere stato assunto grazie all'amicizia con questo o con quello, ma non era vero niente. Nonostante io abbia rimarcato più volte questa circostanza, non sono riusciti a togliersi dalla testa la certezza di essere stati raccomandati.

PRESIDENTE. Evidentemente lo consideravano un titolo giuridico obbligatorio.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Erano stati assunti e si consideravano dipendenti di quelle persone che, secondo loro, li avevano raccomandati. A tutto questo mi sono ribellato, ma non è stato facile.

PRESIDENTE. Non è facile perché vi sono persone che hanno bisogno di dimostrare di essere state artefici delle assunzioni: questo è un fatto canceroso e cancerogeno.

FRANCESCO SAPIO. Le avevo posto una domanda sull'ingegner Carpentieri.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Non ho capito bene se fosse a causa di una sorta di deformazione professionale, ma l'ingegner Carpentieri era molto spaventato sotto certi aspetti. Io non credo, consentitemi di dirlo, in tutto e per tutto alla sua limpidezza: l'ingegnere si vendeva per una persona che aveva terrore del compito che era stato chiamato a svolgere.

FRANCESCO SAPIO. Spieghi meglio questa circostanza.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Era preoccupatissimo del compito che doveva svolgere: non voleva avallare niente, non voleva saperne di niente, diceva solamente: « Questo non va », anche se erano state presentate le regolari fatture quietanzate, quindi non « fumo », le fatture non erano pezzi di carta, ma corrispondevano a quello che lui vedeva. Ad esempio, lui sosteneva che, se un impianto non era collaudato, doveva essere considerato zero, ma non è vero: per ottenere uno stato d'avanzamento lavori provvisorio, non credo che debba essere tutto collaudato, è assurdo, per me non sta né in cielo né in terra. Però, tutte queste cose dovevo risolvermele con il mio ingegnere,

il quale ha anche litigato – diciamo così – con l'ingegner Carpentieri. Dicendo questo, non voglio parlar male dell'ingegner Carpentieri: sono qui per elencare le circostanze alle quali sono andato incontro.

FRANCESCO SAPIO. Le ho chiesto se abbia segnalato questi fatti all'Italtecnica.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Sì abbiamo anche dei documenti scritti su questo fatto; naturalmente lei comprenderà che non è così semplice individuare aprioristicamente un itinerario. Dal mio punto di vista, ho pensato anche ad una difficoltà dei finanziamenti preposti ad un certo sviluppo perché tutto mi sembrava assurdo. Credo di non essere il solo ad avere avuto certi problemi; comunque, vorrei dire la mia e mi vorrei distinguere dagli altri, come ogni persona si distingue dalle altre.

Mi sento defraudato dalla legge n. 219 del 1981, la cui applicazione ha finito addirittura con il privarmi di una serie di interessi attivi, a fronte dell'esistenza di numerosi interessi passivi.

Indubbiamente possono essere individuati diversi metodi per procedere ad una puntuale verifica della situazione; tuttavia, non può essere dato credito a quanto sostenuto dal collaudatore, secondo il quale la MAPIER avrebbe speso, dopo due anni, solo un miliardo e 800 milioni, ove si consideri che fin da un anno prima avevamo segnalato di aver già speso, *grosso modo*, due miliardi e mezzo. È evidente che, in tale contesto, nasce un senso di sfiducia e ci si chiede: « Dove vado a finire? In quale situazione mi vado a cacciare? Ne uscirò fuori? ». Non intendo accusare nessuno; tuttavia, anche se mi sento in veste di imputato, sono onorato di poter parlare dinanzi a questa Commissione.

PRESIDENTE. Signor Martinelli, desidero chiarirle che dinanzi a questa Commissione non compaiono imputati, ma persone che collaborano con noi al fine di

consentirci di adempiere in modo più adeguato al nostro dovere.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, intervengo per proporre soltanto due questioni, dal momento che le problematiche più importanti della vicenda che stiamo esaminando sono già state affrontate dai colleghi intervenuti. Mi è parso di capire che la realizzazione dello stabilimento sia ormai conclusa ...

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Sì, anche se deve essere installato ancora un limitato numero di macchine.

MICHELE D'AMBROSIO. Intendevò riferirmi al fatto che è già conclusa la realizzazione dello stabilimento dal punto di vista edilizio. Comunque, mi interessa conoscere i costi globali sostenuti, suddivisi tra quelli assegnati al contributo e costi riferiti, invece, al capitale proprio. Come si è distribuita questa spesa?

In secondo luogo, vorrei comprendere meglio l'assetto azionario della MAPIER-SUD che, se ho ben compreso, è una società autonoma e distaccata rispetto alla MAPIER-ALU Srl di San Giovanni in Persiceto. In particolare, vorrei sapere se la società madre sia proprietaria dell'intero pacchetto azionario, oppure condivida la proprietà con altri soci.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. La MAPIER-SUD, dal punto di vista dell'assetto proprietario, è rappresentata in massima parte dal Sottoscritto, amministratore unico sia della MAPIER-ALU sia della MAPIER-SUD. Ritengo che l'assolvimento di tali incarichi rappresenti una prova di responsabilità, non di deresponsabilità. Infatti, ho assunto in prima persona un'iniziativa a rischio, mentre avrei potuto utilizzare una persona qualsiasi e ritirarmi dietro le quinte. La MAPIER-Building è un'altra società, della quale sono socio insieme ad altre due persone, cioè Friggeri ed un altro ...

MICHELE D'AMBROSIO. Potrebbe essere più preciso su questo punto? Inoltre, le avevo posto una domanda relativa ai costi.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Per quanto riguarda i costi, abbiamo avuto un primo contributo, pari ad un miliardo e 300 milioni, che ha rappresentato la prima grossa fetta di danaro che, se posso esprimermi in questi termini, ci ha riempito le casse. In pratica, una volta riempite, le abbiamo svuotate immediatamente ed abbiamo proceduto impegnando una notevole quantità di denaro nostro.

Ricordo che abbiamo indicato in circa 3 miliardi 400 milioni l'ammontare della nostra spesa, a fronte di una cifra di 2 miliardi e 200 milioni dalla quale, tuttavia, vanno detratte molte spese fisse quali, per esempio, quelle per il compenso del collaudatore (si tratta di 80-100 milioni) ed altre voci. In pratica, ci sono arrivati circa 2 miliardi, per cui, a fronte di 3 miliardi di impegno assunto, abbiamo dimostrato di non essere persone che non intendono investire denaro proprio.

Quando abbiamo ricevuto il primo contributo pari ad un miliardo e 300 milioni non abbiamo immediatamente versato soldi nostri, anche se abbiamo subito innescato un'ottima marcia di investimento, per cui siamo arrivati in breve tempo all'esaurimento del primo contributo ed abbiamo dovuto procedere con altro denaro.

MICHELE D'AMBROSIO. Potrebbe essere maggiormente preciso sulla questione degli assetti azionari?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sotto il profilo dell'assetto azionario, attualmente si registra una partecipazione del sottoscritto, pari all'85 per cento, ed una della MAPIER-Building pari al 15 per cento.

MICHELE D'AMBROSIO. L'85 per cento è detenuto, quindi, dall'azienda madre?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* No, dal sottoscritto, come persona fisica. L'altro 15 per cento - ripeto - è detenuto dalla MAPIER-Building, della quale sono socio, che ha un fatturato annuo pari a circa 15 miliardi.

MICHELE D'AMBROSIO. Chi sono gli altri soci della MAPIER-Building?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Gli altri due soci sono Fulvio Friggeri ed il signor Podio, del quale in questo momento non ricordo il nome.

ACHILLE CUTRERA. Quando la nostra Commissione si è recata a Nerico abbiamo verificato che presso la sua azienda lavoravano in quel momento cinque operai. Ci è stato comunicato che in questa fase vi sarebbe addirittura un solo operaio.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* No, si tratta solo di notizie riportate dai giornali.

ACHILLE CUTRERA. Lei ha fatto riferimento a dodici persone assunte con contratto di formazione e lavoro, delle quali solo cinque hanno ottenuto l'assunzione definitiva. Qual è la situazione attuale della forza lavoro?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* La forza lavoro è ancora rappresentata da cinque unità, anche se è stata proposta la domanda per l'assunzione di altre dodici.

ACHILLE CUTRERA. Quale provvedimento avete assunto per ridurre la forza lavorativa da dodici a cinque unità?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Probabilmente lei non era presente nel momento in cui ho affrontato tale questione. Ho precisato che abbiamo rispettato la scadenza biennale del contratto di forma-

zione e lavoro e, al momento della scadenza del contratto – che, lo ricordo, è a termine – abbiamo assunto cinque dipendenti (oltre ad un lavoratore nella fabbrica di Bologna), mentre per gli altri non abbiamo proceduto all'assunzione definitiva. Tale decisione ha portato ad inimicarci – si tratta di un aspetto normale, anche se non so se sia o meno giusto – certe forze sociali.

ACHILLE CUTRERA. Nonostante non abbia potuto seguire la prima parte di questa audizione, presumo che abbiate ridotto la forza lavorativa a cinque unità in considerazione del mancato avvio della produzione.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* No, questo potrebbe essere uno dei motivi, ma non è quello principale. Ricordo che abbiamo assunto dodici dipendenti sulla base del superamento di alcuni quiz; successivamente, abbiamo organizzato corsi gestiti da un avvocato, diretti in particolare alla conoscenza della legislazione in materia di lavoro. Tuttavia – non lo dico in base ad una posizione critica nei confronti del sud – si trattava di persone « difficili » e slegate per cui, una volta terminato il periodo di vigenza del contratto di formazione e lavoro ...

ACHILLE CUTRERA. Vorrei sapere se qualcuno dei dipendenti inviato da voi a Bologna per seguire i corsi di formazione e lavoro sia stato impiegato, sempre per attività della vostra azienda, in altre località, per esempio in Africa.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* No, in Africa mai. In Italia, invece, sì...

ACHILLE CUTRERA. Sempre per necessità della vostra azienda?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sì. La nostra attività consiste nella realizzazione

di strutture di alluminio (facciate, serramenti, pareti mobili interne, pannelli), per cui la formazione doveva riguardare tutte queste possibilità di realizzazione, non soltanto uno specifico settore.

ACHILLE CUTRERA. Quindi, corrisponde al vero che gli operai siano stati inviati in altre parti vicine.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sì.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra di aver capito che attualmente la vostra azienda non è in attività.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* È un'attività precaria, perché senza l'agibilità, senza il benessere dell'USL, non possiamo ...

ACHILLE CUTRERA. Le faccio una domanda più precisa: producite qualcosa o no?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sì, stiamo producendo qualcosa.

ACHILLE CUTRERA. Con la forza lavoro pari a 5 unità?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sì.

ACHILLE CUTRERA. Questo lavoro come viene organizzato da Bologna?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Intanto devo dire di essere contento perché questi cinque dipendenti hanno imparato il mestiere. Questa è la prima cosa importante.

Il lavoro viene organizzato in questo modo: avevo assunto alcune persone alla produzione ed altre al reparto tecnico, nell'ambito delle 12 unità di partenza. Attualmente per il reparto tecnico non siamo ancora all'altezza, perché occorre maggiore esperienza; di conseguenza,

usando i meccanismi esistenti, quali telefax e telefoni vi è un interscambio di fogli di lavoro che permettono a queste persone di produrre da soli.

Vorrei fare un'aggiunta che forse interesserebbe. Il nostro tipo di lavoro, nel bene e nel male, non è standardizzato; nessuno sta « attaccato » ad una macchina per una settimana, non dico per mesi o anni. Il nostro lavoro è su commessa e quindi ogni volta dobbiamo fare fogli di lavoro tipici per quella commessa, anche se si inseriscono in una tecnologia già esistente.

ACHILLE CUTRERA. Come pensate di risolvere la situazione esistente? Abbiamo visitato lo stabilimento e ne abbiamo tratto un'impressione di grande disagio: la fabbrica è composta da grandi capannoni praticamente vuoti; i pochi operai lavorano spauriti; vi è un telefax da cui arrivano i disegni. L'impressione è di provvisorietà assoluta.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* È un'impressione veritiera. Nessuno la smentisce: potrei averla anch'io.

Quello che mi rende contento (ed al tempo stesso scontento) è che abbiamo cominciato e che siamo riusciti a creare un nucleo capace. Il primo problema infatti era quello – come sentirete dire da rappresentanti di altre aziende – di portare in quelle zone gente del nord, che non vuole andarci. Avevo impostato il discorso con alcuni collaboratori del nord che si erano dichiarati disponibili; quando hanno constatato la difficoltà ...

ACHILLE CUTRERA. Credo però che, a parte le difficoltà di avviamento, vi sia un'ampia disponibilità della popolazione locale. Se oggi lei volesse quadruplicare la forza lavoro non avrebbe difficoltà.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Certo, una possibilità che al nord non ho.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei sapere – questa la mia domanda – che prospettive abbiate di superare questa fase di non produzione.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* La prima cosa di cui abbiamo bisogno è sicuramente la fiducia. Abbiamo bisogno di essere ascoltati.

ACHILLE CUTRERA. Da chi?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Se il mio interlocutore è solo Carpentieri e se posso svincolarmi solo attraverso il collaudatore, quando questi mi « mette in croce » ed io non riesco a scendere dalla croce, cosa posso fare?

ACHILLE CUTRERA. A chi riferisce dei suoi problemi?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Dei miei problemi ho scritto, non da mesi ma da anni; non si tratta del risultato dell'estemporaneità.

Vorrei aggiungere una considerazione. Quando ho avviato l'iniziativa avevo nella fabbrica del nord una situazione difficile per la quantità di ordini e la limitatezza della forza lavoro. Poi è passato un lungo arco di tempo ed i programmi sono stati cambiati, anche drammaticamente. Quando siamo arrivati ad un certo tipo di discorso e lo stabilimento sembrava a buon punto, abbiamo assunto impegni cui poi abbiamo dovuto far fronte al nord.

Attualmente la situazione è estremamente favorevole nel settore, perché la quantità di lavoro richiesta è ampia. È perciò drammatico – parlo come imprenditore – assumere impegni e non potervi far fronte.

ACHILLE CUTRERA. Comprendiamo quanto lei dice, cioè i suoi problemi di far entrare in produzione lo stabilimento essendo il mercato in fase positiva. Come

intende risolvere tali problemi e con quale autorità amministrativa ha rapporti? Questa la domanda che le ho già posto tre volte.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Se non le ho risposto, forse è per difficoltà a capire.

Ho detto di avere la forza lavoro per iniziare ed anche il lavoro da svolgere. Vorrei avere la sicurezza che il completamento del finanziamento e l'assunzione delle nuove forze non siamo ostacolati dalla burocrazia.

ACHILLE CUTRERA. Con chi ha rapporti?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Con Carpentieri.

PRESIDENTE. Il signor Martinelli ha già spiegato di essersi trovato in enormi difficoltà con il collaudatore, anche per alcuni adempimenti pratici. Ad esempio, quando da parte dell'impresa si chiedeva l'intervento del collaudatore, erano necessari anche quindici giorni di preavviso, mentre al contrario, quando questi chiedeva un incontro, il preavviso era di un giorno. Il signor Martinelli ha già riferito di queste difficoltà.

ACHILLE CUTRERA. Chiedo scusa, signor presidente, ma non credo che la situazione possa essere in questi termini. Il signor Carpentieri è un collaudatore. I rapporti di insediamento industriale nell'area sono curati da un ufficio speciale; non possono essere riferiti al collaudatore problemi di competenza di altri soggetti.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Il collaudatore è colui che permette l'erogazione di determinati finanziamenti.

Ho citato il problema dell'acqua, che nell'area sta per essere erogata soltanto adesso. Abbiamo presentato domanda due anni fa (ed allora ci fu detto che era inutile farla, perché ci garantirono che dopo un mese l'avremmo avuta).

ACHILLE CUTRERA. L'area di cui parliamo rappresenta uno dei nuclei industriali più delicati, per il quale sono state investite cifre rilevanti per contributi alle aziende e per opere accessorie. L'attività produttiva, al di fuori di queste cinque unità della MAPIER, è inesistente. Dunque, si tratta di uno dei casi più sintomatici.

La mia domanda tendeva a capire come si possa fare in modo che diventi produttivo l'investimento dello Stato, consistente in cifre che definirei colossali se rapportate alle cinque attuali unità lavorative, e come si possa uscire dall'esistente situazione di disagio. Qual è la prospettiva che il signor Martinelli, dal punto di vista imprenditoriale ritiene di poter delineare?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Non sono in grado di essere più preciso. Ritengo importante, oltre ad un rapporto con i funzionari - mi interessa molto questo aspetto, perché in principio ci è stata prospettata la situazione su un piatto d'argento, poi siamo stati « presi a calci » -, che vi siano i servizi nell'area.

Finalmente ci viene detto che l'acqua, essendo stata abbassata la pressione, potrà arrivare. Vi è poi il problema della ferrovia, che sbarra tutti i passaggi per i vari servizi che devono arrivare allo stabilimento. Era stato chiesto di poter passare in una zona dove vi è una fornace; è stato risposto di no e quindi, tutte le volte che si deve effettuare un servizio, si deve affrontare il problema della ferrovia. Tale situazione negativa si riversa su di noi.

Comunque, non possiamo iniziare l'attività senza l'acqua. Abbiamo nuovamente presentato domanda, che già avevamo avanzato un anno e mezzo fa e per la quale avevamo già pagato. Spero che con l'acqua e con un minimo di attenzione all'attività di Carpentieri potremo completare la nostra opera; forse vi sarà un iter da aggiornare per l'assunzione dei dipendenti. Ho fatto una citazione ed ho detto che d'ora in poi, succeda quel che

deve succedere non procederò più ad assunzioni in blocco, ma solo ad assunzioni articolate, anche se a distanza di dieci giorni l'una dall'altra.

ACHILLE CUTRERA. Quando le hanno indicato quest'area lei l'ha accettata; ma conosceva la condizione di cinturazione in cui questa si trovava, stretta tra il fiume e la ferrovia, priva di servizi e di acqua?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* No.

ACHILLE CUTRERA. Lei ha visto la planimetria dell'area? È andato sul luogo a vedere l'area quando l'ha accettata?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Dunque, feci una prima analisi delle aree che avevo scelto io: andai a vedere Tito ed andai a vedere Melfi. Quando mi telefonarono per dirmi: «Guarda, abbiamo a disposizione quest'area e la tua domanda andrebbe avanti, passerebbe se accetti questo tipo di area», io ho risposto di sì. Poi, con comodo, non dico il giorno dopo, sono andato a vedere quest'area.

Però vorrei aggiungere che i programmi di urbanizzazione ... L'area era strozzata ed io non potevo capirlo al volo, non sono così bravo ...

ACHILLE CUTRERA. Mi scusi, ma questo è un punto molto importante. Lei ha scelto quest'area senza essere stato sul luogo a vederla?

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sì, senza essere andato a vederla. Ma, come ho detto prima ...

ACHILLE CUTRERA. L'ha presa sulla carta.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sì, ma per me il problema non era importante. Per me il problema era se l'area sarebbe

stata dotata dei servizi previsti sulla carta. Per me ... Il fatto che all'area venisse dato questo, questo e quest'altro ...

ACHILLE CUTRERA. Permetta la meraviglia di chi si stupisce per il fatto che, dovendo lei esporre il 20/25 per cento del capitale da investire, non è andato a vedere l'area.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Può anche dire 25/30 per cento.

ACHILLE CUTRERA. Più si alza la percentuale, più aumenta la meraviglia per il fatto che lei non si sia preso il disturbo di andare a vedere l'area.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Ci sono poi andato.

ACHILLE CUTRERA. Ma dopo averla scelta, dopo averla accettata.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sì, certo.

ACHILLE CUTRERA. A quel punto lei era inserito in questo comparto del quale ci descrive l'insufficienza.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Sì. Ma, mi scusi, lei si meraviglia di me? Mi spiace: io mi meraviglio degli organi che mi dicono: «L'area è questa, ti va bene? Tra alcuni mesi sarà dotata di tutti i servizi». Quei mesi sono diventati quattro anni; se lei si meraviglia di me, capisco che non sono molto bravo ...

ACHILLE CUTRERA. Non è questione di bravura.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl.* Non sono molto attento.

ACHILLE CUTRERA. Il fatto è che non ho mai visto un industriale inserirsi in

un'area industriale, senza vedere il terreno sul quale si pone!

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Qual è il problema?

ACHILLE CUTRERA. Il problema è di vedere se quel terreno sia idoneo alle sue esigenze.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Per me il terreno è idoneo. Non ci sono problemi di terreno, ci sono problemi di servizi.

ACHILLE CUTRERA. Il problema degli allacciamenti, il problema della ferrovia, il problema dell'acqua...

PRESIDENTE. Questo il signor Martinelli l'ha già detto prima. Quando gli è stato chiesto se avesse scelto o meno l'area, ha risposto di aver scelto altre due aree, ma di aver chiesto comunque un'area nelle vicinanze di uno snodo stradale. Quando gli hanno assicurato, per telefono, che questa condizione c'era ed hanno aggiunto che entro pochi mesi ci sarebbe stato anche tutto il resto, egli ha risposto di non avere obiezioni.

ACHILLE CUTRERA. Ma queste garanzie da chi le sono state date, signor Martinelli?

PRESIDENTE. Ha detto dall'Italtecna.

PIETRO MARTINELLI, *Amministratore unico della MAPIER-SUD Srl*. Le garanzie sono venute dall'Italtecna, che mi sembra gestisse tutto il discorso dell'organizzazione. Poi, dopo, problemi ne avrà avuti anche lei: io non le so dire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri colleghi che intendano porre domande, signor Martinelli, pertanto la ringrazio a nome della Commissione (*Il signor Pietro Martinelli viene accompagnato fuori dall'aula*).

#### Audizione del dottor Michele Indurazzo.

PRESIDENTE. Procediamo all'audizione del dottor Michele Indurazzo, amministratore unico della EDI-SUD SpA, insediata nell'area industriale di Baragiano, in provincia di Potenza (*Viene introdotto in aula il dottor Michele Indurazzo*).

Poiché mi pare che i componenti la Commissione, che seguono in particolare questi lavori, conoscano il problema di cui ci stiamo occupando, domando loro se non ritengano opportuno superare la fase dell'esposizione da parte del dottor Indurazzo per passare direttamente alle domande.

FRANCESCO SAPIO. Ritengo che una breve esposizione sia opportuna.

PRESIDENTE. Invito dunque il dottor Indurazzo a fare una sintesi, la più rapida possibile, della situazione.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Signor presidente, mi sono permesso di preparare una piccola relazione, corredata da una documentazione fotografica, che posso consegnare alla Commissione.

PRESIDENTE. La relazione che il dottor Indurazzo presenta alla Commissione è così breve, che credo egli possa darne lettura. Gli do pertanto la parola.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Egregio signor presidente, in relazione alla convocazione da parte dell'ufficio di presidenza della Commissione, riteniamo utile ed opportuno riassumere in breve l'iter seguito per la costruzione dell'opificio industriale sito in Balvano, zona industriale di Baragiano.

Nel 1982 la Federtessili, a cui la nostra casa madre si era rivolta per rilevare un'azienda tessile in Italia, suggerì di rivolgersi alla Agensud, agenzia istituita, come è noto, dalla Confindustria, dalla

Cassa del Mezzogiorno e da altri istituti, per vagliare in prima istanza la richiesta di finanziamenti per l'impianto di industrie nelle zone terremotate.

In base ad un progetto iniziale presentato nell'anno 1982, abbiamo ottenuto una prima *tranche* di contributo (circa lire 4 miliardi e 300 milioni) messa a nostra disposizione nei primi giorni del mese di gennaio 1987.

Purtroppo la situazione tecnologica e di mercato relativa alla nostra tipologia produttiva era profondamente cambiata in questi anni.

Dal punto di vista tecnologico, l'introduzione di macchinari capaci di modificare lo schema produttivo tradizionale (convogliatori aerei gestiti da calcolatori) aveva modificato sempre più profondamente il modo di produrre la camicia.

Dal punto di vista commerciale e di mercato la trasformazione è stata, se possibile, ancora più violenta: la delocalizzazione in paesi cosiddetti emergenti di svariate attività produttive nel tessile, con attrezzature piuttosto avanzate, ha sovvertito completamente la possibilità di introdursi in determinate fasce di mercato. Infatti quasi tutta la produzione di camicie di bassa qualità si effettua in tali paesi, togliendo alle industrie europee, per ovvii motivi, ogni possibilità di esistenza sul mercato.

Poiché noi avevamo fatto affidamento principalmente su tali fasce di mercato, ci siamo trovati nelle condizioni di dover modificare il progetto iniziale per adattarlo ad una produzione di più alta qualità, pur sempre in grandi quantitativi.

A tale uopo, agli inizi del 1988, abbiamo presentato una richiesta di adeguamento finalizzata a rendere flessibile l'impianto al fine di poter produrre camicie di qualità medio-alta (produzione con maggior valore aggiunto).

Nel frattempo abbiamo proseguito i lavori, dovendo oltretutto fare una scelta di fondo: costruire secondo il nuovo programma, cioè adottando impianti, tecnologie e strutture adeguate a tale nuovo progetto.

Purtroppo i tempi di approvazione del nuovo progetto sono stati molto più lunghi del previsto: il nuovo decreto è stato emanato nel giugno 1989 e la corrispondente *tranche* di contributo (circa 9 miliardi) ci è stata accreditata il 3 giugno 1990.

Prima di arrivare alla conclusione dell'*iter* burocratico di questo secondo decreto, la nostra società si è comunque impegnata a fondo nella prosecuzione dell'opera: in data 30 maggio 1989 (prima dell'emanazione del secondo decreto) il quindicesimo stato di avanzamento lavori certifica l'esistenza di opere e macchinari per circa lire 13 miliardi e 700 milioni.

In data odierna (1° ottobre 1990) per soddisfare le esigenze di nostri clienti (siamo legati a commesse stagionali) abbiamo assunto sedici lavoratori, a cui se ne aggiungeranno altri quarantaquattro nei prossimi sessanta giorni, per arrivare, considerando il personale indiretto già alle nostre dipendenze, ad un globale di circa cento dipendenti a completamento della prima parte dell'organico.

GIOVANNI CORRENTI. Cosa vuol dire personale indiretto?

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Si tratta del personale che non lavora presso le macchine.

AMEDEO D'ADDARIO. Sono façonisti?

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Si tratta di impiegati, dirigenti, guardiani, autisti, cioè personale non impiegato direttamente nell'attività produttiva.

Stiamo istruendo la richiesta di collaudo del 60 per cento, obiettivo per altro già superato; i soci hanno effettivamente versato il 60 per cento del capitale sociale previsto ed il 60 per cento della sovvenzione soci, come previsto nel disciplinare di attuazione del decreto. Riteniamo, allo stato attuale, di poter rispettare i termini previsti dal nuovo decreto

e, a conferma di quanto esposto, ci siamo permessi di portare una documentazione fotografica.

FRANCESCO SAPIO. Le considerazioni svolte dal dottor Indurazzo confermano le indicazioni e le informazioni che erano già in possesso della Commissione. Abbiamo, infatti, la nota dell'EDI-SUD con cui ci viene riferito che solo in data 13 dicembre 1989 è stata posta a disposizione la somma prevista dal decreto di approvazione dell'ipotesi di variante, somma che il dottor Indurazzo ci ha detto essere stata erogata solo il 3 gennaio di quest'anno. Si tratta di circa 9 miliardi, per cui complessivamente il contributo erogato ammonta a 13 miliardi, a fronte di un finanziamento ritenuto ammissibile a contributo di 22 miliardi e 590 milioni.

Le previsioni di occupazione - lo ricordo per il colleghi e per avere una conferma - erano di circa 250 unità.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. 248.

FRANCESCO SAPIO. Lei ha parlato di una prima fase, per cui evidentemente ne seguirà una seconda.

Poiché il tempo di realizzazione previsto è di sedici mesi ed esso decorre dall'erogazione effettiva del contributo, voi calcolate che solo nell'aprile del prossimo anno l'EDI-SUD sarà effettivamente in produzione. In proposito voi stessi usate una formula non certa, perché sembra che non sia così chiaro che i tempi decorrono dalla data di erogazione del contributo, è una circostanza alquanto controversa che forse sarà opportuno chiarire anche nell'ambito della Commissione. Mi pare, tra l'altro, che, non avendo rispettato i tempi previsti, vi siano state applicate le sanzioni previste dall'ordinanza n. 67.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Fino ad ora non ci è stata applicata alcuna sanzione,

ma potrebbe accadere. Nel momento in cui ho avanzato richiesta di adeguamento, la struttura mi ha fatto presente che evidentemente i termini sarebbero stati « congelati » finché non fosse stato emanato un nuovo decreto e che quest'ultimo avrebbe stabilito un nuovo termine. Il motivo per cui ho usato una formula dubitativa dipende dal fatto di accertare se i sedici mesi decorrano dal giorno della firma del nuovo decreto, cioè il 20 giugno 1989, o dal giorno in cui la *tranche* di contributo mi è stata erogata, cioè il 15 dicembre 1989, con effettiva disponibilità dello stesso presso la mia banca il 3 gennaio 1990.

FRANCESCO SAPIO. Questi sono aspetti che possono essere chiariti. Comunque, le cose che lei ci ha detto mi pare che siano sufficienti. Ho avuto modo di vedere la documentazione fotografica che avete prodotto e mi sono reso conto che lo stato di avanzamento dei lavori è effettivamente ...

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Se permette, onorevole, vorrei far presente che abbiamo terminato tutti i lavori che si riferiscono all'edilizia ed agli impianti. Anche l'installazione dei macchinari è in fase avanzata; mancano alcuni macchinari per il completamento e mancano anche le scorte.

FRANCESCO SAPIO. Le porrò una serie di domande di diversa natura che mi consentiranno comunque di comprendere quali siano gli ulteriori problemi che dovette affrontare ed il modo in cui intendete risolverli.

Nella relazione da lei svolta sono affrontati i problemi della tipologia della produzione e mi è parso di capire che l'EDI-SUD lavorasse in un settore senza ipotizzare la crisi che lo avrebbe investito.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Il progetto è del 1982.

FRANCESCO SAPIO. Infatti, il progetto ha un grado di obsolescenza che ha fatto pagare all'azienda la mancata previsione della crisi del settore. Cos'è l'EDI-SUD? Vorrei che ci fornisse informazioni specifiche sull'azienda, sul suo capitale sociale e sui suoi bilanci.

Ci dica poi in che modo è avvenuta la scelta dell'insediamento, se vi sono state indicazioni in proposito o se quella localizzazione era funzionale alla vostra tipologia industriale. Vorrei anche sapere se qualcuno abbia valutato negativamente la proposta dell'insediamento, se, in altri termini, siano stati espressi giudizi negativi sulla tipologia dell'insediamento stesso o se esso sia stato subito accettato e ritenuto valido. Desidero ricordare che già nel 1982 si era a conoscenza di una certa crisi del settore: provengo dalla zona dove è insediata la Bassetti e ricordo che in quegli anni la crisi del settore era già aperta.

Inoltre, vorrei sapere se qualcuno abbia mai avuto modo di segnalarvi i criteri mediante i quali dovevate procedere all'assunzione del personale. In definitiva, avete proceduto soltanto a quattro assunzioni per chiamata diretta.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Sono nove le persone assunte e da oggi diventeranno 25 perché vi sono quelle 16 unità di cui ho parlato precedentemente.

FRANCESCO SAPIO. Vorremmo anche che ci informasse su chi ha elaborato il progetto e chi l'ha diretto, quale impresa l'ha realizzato ed infine quali sono i vostri rapporti con il collaudatore che, se ho ben compreso, adesso dovrà produrre gli atti relativi alla verifica del 60 per cento.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Intanto debbo dire che gli azionisti della società hanno compiuto la scelta di creare l'industria basandosi su una certa situazione di mercato; la costruzione dello stabilimento, in sostanza, è conseguente ad una situazione

di mercato per cui, pur essendo già nel 1982 in crisi quella determinata tipologia produttiva, il gruppo che detiene la maggioranza assoluta delle azioni aveva comunque la possibilità di collocare il prodotto.

Si è deciso di fare questo perché, nell'ambito delle provvidenze previste dalla legge n. 219 del 1981, si è ritenuto esistessero condizioni più favorevoli rispetto ad altre situazioni. Con il passare degli anni (se lei è un esperto del settore lo saprà benissimo, onorevole Sapiro) molte aziende che operavano in Europa si sono trasferite nei paesi cosiddetti emergenti. Tali trasferimenti, tuttavia, non sono avvenuti soltanto – come si diceva all'epoca – al fine di approfittare della disponibilità di mano d'opera a basso costo, ove si consideri che il trasferimento ha riguardato anche una serie di impianti che, pur se non modernissimi, hanno certamente contribuito ad elevare il livello della tecnologia nei paesi di destinazione.

All'epoca dell'emanazione del primo decreto ci rendemmo conto che, se avessimo voluto realizzare uno stabilimento che risultasse realmente redditizio – si tratta, tra l'altro, dello scopo principale dell'attività industriale – avremmo dovuto modificare determinati progetti ed orientarci verso una tipologia produttiva leggermente diversa.

Per quanto riguarda il problema della scelta del luogo di insediamento, il gruppo – che è un gruppo estero – si rivolse alla Federtessili per conoscere le possibilità di investimento esistenti in Italia. A quell'epoca, il segretario della Federtessili era un signore il quale, successivamente, è diventato consulente dell'Agensud; costui ci ha consigliato di recarci presso l'Agensud, la cui sede è a Roma, dal momento che vi erano notevoli possibilità per realizzare un'iniziativa in una particolare zona, grazie alle provvidenze della legge n. 219 del 1981.

Insieme ad altri tecnici del gruppo, ho eseguito una verifica delle zone disponibili; in particolare, gli esperti dell'Agensud ne hanno indicato alla nostra attenzione due o tre, tra le quali abbiamo

scelto Baragiano. I motivi di tale scelta sono in primo luogo di natura logistica, dal momento che quell'area è servita da numerose reti di comunicazione, in particolare stradali, ed è vicina all'autostrada Basentana; inoltre, è in una fase di progettazione la realizzazione di un collegamento viario con la bretella autostradale.

Infine, occorre considerare che lo scalo ferroviario di Baragiano dista circa 200 metri dal nostro stabilimento, il quale, pur essendo situato nel comune di Balvano, viene indicato come facente parte dell'area industriale di Baragiano, in quanto la zona di insediamento è confinante con quest'ultimo paese.

Inoltre, abbiamo ritenuto di dover effettuare questa scelta dal momento che, tra le diverse regioni interessate ci era sembrato che la Basilicata procurasse minori preoccupazioni sotto il profilo della malavita e dei condizionamenti pericolosi. A distanza di tempo devo riconoscere che, in realtà, non ci eravamo sbagliati. Basti pensare che il nostro stabilimento, che ha una superficie vetrata davvero enorme (ormai è già pronto da due anni), non è stato mai oggetto neanche di un lancio di pietre e l'unico vetro che si è rotto si è frantumato perché montato male. Inoltre, non abbiamo avuto alcuna difficoltà nel rapporto con la popolazione locale.

Quanto al problema della capitalizzazione, ricordo che il secondo decreto ha elevato il capitale sociale da 3 a 6 miliardi, insieme all'obbligo della sovvenzione soci (per cui non si può richiedere un interesse superiore al 5 per cento), pari a circa tre miliardi e 50 milioni. Il 60 per cento sia del capitale sociale (cioè 3 miliardi e 600 milioni) sia della sovvenzione soci è già stato effettivamente versato.

GIOVANNI CORRENTI. Come è avvenuto il versamento? I versamenti, infatti possono essere eseguiti anche depositando presso la Banca d'Italia i quattrini e ritirandoli dopo breve tempo. Cosa si è verificato nella fattispecie?

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Il 99 per cento della società è nelle mani di una società estera ...

FRANCESCO SAPIO. Di quale società si tratta?

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Si tratta della SECTA Sa, con sede in Ginevra. Tale società ha versato, tramite i canali ufficiali, un'effettiva liquidità corrispondente all'importo che indicavo in precedenza. Il restante 1 per cento, per la minima parte che mi compete, l'ho invece versato personalmente. Questa piccola percentuale è stata prevista per evitare — non so se questa espressione sia tecnicamente corretta — la possibilità del cosiddetto patto leonino.

In definitiva, sia i 3 miliardi e 600 milioni, sia il miliardo e 800 milioni sono già stati effettivamente versati, senza far ricorso a giochi contabili o a rapporti di altro genere. In pratica, è stata versata un'effettiva liquidità, così come documentato dalle banche presso le quali sono state effettuate le operazioni. La Commissione, pertanto, potrebbe anche acquisire tale documentazione.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei ulteriori chiarimenti in riferimento alla progettazione dello stabilimento ed ai rapporti con il collaudatore.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Vuole sapere a chi ci siamo rivolti per la progettazione dello stabilimento?

FRANCESCO SAPIO. Sì.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Sulla base di alcune conoscenze personali (ricordo che vivo a Genova, nonostante sia piemontese), mi ero rivolto allo studio dell'architetto Renzo Piano perché progettasse lo stabilimento. In un secondo momento, la

stessa Agensud ci fece capire che, essendo messe a nostra disposizione ingenti risorse finanziarie, sarebbe stato giusto dare lavoro a professionisti locali.

**PRESIDENTE.** Si è trattato di un consiglio « ecumenico » dell'Agensud !

**FRANCESCO SAPIO.** In pratica, si è persa l'occasione di assistere all'attività di Renzo Piano in Baragiano.

Chi vi è stato proposto dall'Agensud ?

**MICHELE INDURAZZO, Amministratore unico della EDI-SUD SpA.** L'Agensud non mi ha indicato alcun nome, ma mi ha fatto solo capire che avrei dovuto rivolgermi a tecnici locali. Dal momento che, tramite la Federtessili, ero legato alla confederazione degli industriali, mi rivolsi ad un professionista che, in quella zona, era presidente dei giovani industriali, conferendogli l'incarico della progettazione.

**FRANCESCO SAPIO.** Di chi si tratta ?

**MICHELE INDURAZZO, Amministratore unico della EDI-SUD SpA.** È l'ingegner Petruzzelli.

**FRANCESCO SAPIO.** È per caso l'ingegner Petruzzellis ?

**MICHELE INDURAZZO, Amministratore unico della EDI-SUD SpA.** No, confermo che si tratta dell'ingegner Petruzzelli. Attualmente, dopo aver assolto all'incarico di progettista, egli non è più direttore dei lavori dal momento che ha ritenuto opportuno rassegnare le dimissioni, per cui ho affidato l'incarico al presidente dell'ordine degli ingegneri della provincia di Potenza, l'ingegner Mancusi.

**FRANCESCO SAPIO.** Secondo lei, dunque, i progettisti di cui si avvale debbono necessariamente ricoprire cariche di presidenza in taluni organismi, altrimenti non li sceglie ...

**MICHELE INDURAZZO, Amministratore unico della EDI-SUD SpA.** No, non è proprio così. Comunque, se le interessa, posso raccontarle un episodio significativo a tale riguardo. Un giorno, ho avuto modo di incontrare un collaboratore dell'architetto Piano, il quale mi ha chiesto informazioni sull'iniziativa che stavamo realizzando in Basilicata. Gli ho risposto che tutto procedeva abbastanza bene e che non avevamo incontrato particolari difficoltà. Il collaboratore dell'architetto Piano, in quell'occasione, mi chiese a quanto ammontasse il compenso del progettista, ed io gli fornii la risposta precisa, dal momento che le cifre sono di pubblica conoscenza. Dissi la cifra che è piuttosto consistente: 670 milioni per la progettazione e la direzione lavori.

**PRESIDENTE.** A quale percentuale corrisponde ?

**MICHELE INDURAZZO, Amministratore unico della EDI-SUD SpA.** È strano, signor presidente, non l'ho mai capito. Il contributo copre il 75 per cento di questo compenso. Però la percentuale sull'opera viene stranamente calcolata non solo sulla progettazione e sulla direzione lavori per quello che riguarda l'opera civile – il che mi sembrerebbe giusto –, ma anche sui macchinari, sugli impianti e sulle scorte.

**PRESIDENTE.** Escluse soltanto l'autostrada, la parrocchia e il campanile !

**FRANCESCO SAPIO.** Che rientrano per altri versi !

**MICHELE INDURAZZO, Amministratore unico della EDI-SUD SpA.** Credo sia così, a meno che non si calcoli una percentuale del 10 per cento sugli immobili. Ma mi sembra che le tariffe dei professionisti non siano a quel livello. L'architetto Piano mi ha fatto sapere che per quelle cifre sarebbe venuto lui.

**PRESIDENTE.** *Multi sunt vocati...*

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Per quanto si riferisce al presidente della commissione di collaudo, credo di essere in ottimi rapporti con lui. Si tratta di un magistrato della Corte dei conti, il consigliere Giuseppe Di Quattro. È già venuto diverse volte. Non so se ho risposto bene alla domanda.

GIOVANNI CORRENTI. Deve essere sicuramente un tecnico del cemento armato.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. No, la Commissione di collaudo è composta da quattro membri, tre ingegneri più questo presidente.

ACHILLE CUTRERA. La composizione azionaria della società è mai cambiata?

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. No, è sempre la stessa.

ACHILLE CUTRERA. Il vostro secondo programma è stato valutato dagli stessi organismi che avevano valutato il primo? Con la stessa procedura?

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Sì, con la stessa procedura. Anzi, direi che sono stati molto fiscali, perché abbiamo dovuto dimostrare addirittura quali fossero i nostri clienti, quale la nostra situazione, proprio per dare un elemento concreto alla modifica di mercato.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei qualche informazione più precisa sulla società di maggioranza assoluta, la SECTA Sa, con riferimento alla capacità produttiva, alla sua storia ed alla composizione azionaria.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Naturalmente, essendo una società di diritto svizzero, è anonima. Anche se non sono un componente della società, posso dire, senza ti-

more di tradire un segreto, che questa è a maggioranza azionaria di gruppi francesi del settore tessile. Non dico nulla di misterioso. Questa società possiede diverse aziende e svolge altre attività industriali nel mondo, alcune localizzate in estremo oriente, altre in paesi centroamericani.

L'iniziativa in Europa è stata assunta per sostituire la produzione di una delle aziende, che trasferisce la produzione attualmente venduta in Europa sul mercato americano, perché esistono particolari condizioni fiscali da parte della nazione statunitense nei riguardi di quei paesi considerati tra i più poveri; vi è dunque la possibilità di introdurre con facilità merci provenienti da quei paesi. Questo il motivo, tant'è vero che, per essere più precisi, la richiesta fatta dal gruppo per entrare in Italia era per acquisire uno stabilimento di tessitura — poi non fu possibile — sito in provincia di Savona. Conseguentemente la Federtessili ci consigliò di seguire quest'altra strada ed allora decidemmo di effettuare un investimento nel campo della produzione, perché speravamo sempre che lo stabilimento di tessitura potesse essere acquisito.

PRESIDENTE. A nome della Commissione ringrazio il dottor Indurazzo, anche per la relazione scritta che ci ha reso.

MICHELE INDURAZZO, *Amministratore unico della EDI-SUD SpA*. Signor presidente, sono stato costretto a farlo perché qualcuno, come lei sa, recentemente ha detto che non avevo neanche cominciato a fare le fondazioni (*Il dottor Michele Indurazzo viene accompagnato fuori dall'aula*).

#### **Audizione del signor Mario Pappano.**

PRESIDENTE. (*Vengono introdotti in aula il signor Mario Pappano e l'avvocato Alessio Lazazzera*). Procediamo all'audizione del signor Mario Pappano, amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl, il quale è accompagnato dall'avvocato Alessio Lazazzera, che

interviene quale suo consulente. Lo invito a svolgere una breve relazione sulla situazione e la storia dell'azienda che rappresenta. Successivamente i commissari potranno porre le domande che riterranno opportune.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Sono subentrato nella qualità di amministratore in questa iniziativa, perché prima di me vi era il signor Tòrmene di Padova. Ho fatto richiesta al ministero per il subentro. Da quel momento ho cercato di avere idee chiare per far sì che l'azienda potesse andare avanti. Sto cercando, con l'ampliamento richiesto relativamente sia alla compagine sociale sia all'oggetto della lavorazione, di completare l'iniziativa industriale e penso di poterlo fare entro fine anno.

FRANCESCO SAPIO. Mi sembra che il signor Pappano sia stato estremamente sintentico. Lo pregherei pertanto di essere maggiormente esplicito sulle ragioni sociali della Tòrmene-SUD, sulle prospettive dell'azienda, sul tipo di produzione e sugli occupati.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. In questo momento l'azienda occupa 15 persone, più tre unità per le quali dovremmo avere a giorni l'autorizzazione da parte degli uffici di collocamento.

Quest'azienda, che inizialmente doveva produrre barche, adesso dovrebbe ampliare l'attività all'impianto di verniciatura per alluminio, perché le barche in precedenza realizzate erano in alluminio. Sono commerciante di alluminio – prima gestivo un'altra azienda a Montecalvo Irpino – e commercializziamo nelle province di Avellino, Salerno e Benevento barre di alluminio, cioè lamiere di alluminio: quando sono stato invitato dal signor Carlo Tòrmene a collaborare a questa iniziativa, essendo egli di Padova ed avendo problemi logistici a venire al sud, ho precisato che il mio inserimento, la mia capacità – sotto l'aspetto che va dal

commercio all'industria, alla trasformazione – era solamente nel settore alluminio, per cui si sposava benissimo con le barche di alluminio.

PRESIDENTE. Mi scusi una domanda: lei era già in rapporti con il signor Tòrmene?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Mi aveva chiesto dei preventivi per lamiere di alluminio. Essendo noi depositari della RAI Alluminio, del gruppo EFIM, l'EDILIA che io rappresentavo ...

PRESIDENTE. Prima di questa avventura lei conosceva il signor Tòrmene?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. No, no, non lo conoscevo.

PRESIDENTE. In questa circostanza il signor Tòrmene ha chiesto a lei ...

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Ha chiesto dei preventivi nel settore alluminio. Questa è stata l'occasione dell'incontro con questa persona.

PRESIDENTE. Quindi successivamente le ha chiesto di partecipare ...

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Quando mi ha conosciuto bene ed ha visto come eravamo inseriti in Campania nel settore alluminio, ha chiesto se volevo collaborare con lui e, nella prima fase, mi ha dato in mano l'amministrazione. Poi, man mano, io ho cercato di pianificare il tutto, di valutare attentamente il mercato, le problematiche del mercato delle barche, con questo ampliamento che ho creduto opportuno chiedere, per far sì che l'azienda andasse avanti.

PRESIDENTE. Quindi voi avete continuato nella fabbricazione delle barche ed avete aggiunto le verniciature.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Verniciature e carpenterie di alluminio, che poi sono parti di barche, diciamo.

PRESIDENTE. Quasi a completamento, insomma.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. A completamento, per la sicurezza della riuscita di quest'azienda.

PRESIDENTE. Lei adesso è soltanto un amministratore o è entrato anche nella società?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Adesso sono socio al 49 per cento e sono amministratore della società.

GIOVANNI CORRENTI. E l'altro 51 per cento?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Il 49 per cento è del signor Carlo Tòrmene ed il restante 2 per cento è stato ceduto da parte del signor Tòrmene alla signora Cardillo Rina, che è dunque socia di questa società.

GIOVANNI CORRENTI. Quindi, il controllo della società è detenuto da questa signora Rina Cardillo. Infatti, le due quote del 49 per cento si elidono e quel 2 per cento rappresenta l'equilibrio societario.

ALESSIO LAZAZZERA, *Avvocato*. Se il presidente lo consente, vorrei precisare che, proprio perché ci sono due quote paritetiche del 49 per cento più una quota del 2 per cento, la maggioranza della società non è una maggioranza pre-costituita, ma si forma in assemblea nel momento in cui vengono fatte le scelte strategiche, con l'elezione degli organi.

PRESIDENTE. A seconda di come si sposta, il 2 per cento determina la maggioranza. Ha ragione il senatore Correnti!

ALESSIO LAZAZZERA, *Avvocato*. Esatto. Ma possono anche i due 49 per cento mettere in minoranza il 2 per cento!

PRESIDENTE. Questo è abbastanza evidente.

La signora Rina Cardillo è in attività commerciali, industriali o è una persona privata?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Opera nel settore alluminio anche lei.

PRESIDENTE. Dove?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Sempre in provincia di Avellino.

PRESIDENTE. Nel settore del commercio o dell'industria?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Commercio.

PRESIDENTE. È una sua concorrente?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. No, no.

FRANCESCO SAPIO. Esattamente in quale comune della provincia di Avellino?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. A Montecalvo.

MICHELE D'AMBROSIO. Ha un negozio?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Sì, di alluminio. Commercializzazione di alluminio e ferro.

ALESSIO LAZAZZERA, *Avvocato*. Componenti in alluminio, accessori in alluminio.

PRESIDENTE. È un negozio grande o di dimensioni modeste?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Grande.

MICHELE D'AMBROSIO. Lei ha un rapporto di parentela con questa signora?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. È mia moglie.

PRESIDENTE. Lei ci ha presentato con molto garbo questa signora e questo fa sempre onore ad un cavaliere! Ma il discorso era più semplice.

Allora: voi avete il 51 per cento ed il fondatore, Carlo Tòrmene, è rimasto con il 49 per cento.

SETTIMO GOTTARDO. Quanto ha pagato per il 49 per cento?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Quando sono entrato nella società, il capitale sociale era di 20 milioni, quindi ho pagato il 49 per cento di 20 milioni. Subito dopo essere subentrato, poi, ho fatto un aumento di capitale portandolo ad un miliardo e sei milioni, interamente versato e sottoscritto.

SETTIMO GOTTARDO. In sostanza, lei è entrato pagando 10 milioni.

ALESSIO LAZAZZERA, *Avvocato*. Il capitale sociale era di 20 milioni. L'aumento di capitale è stato fatto dopo.

SETTIMO GOTTARDO. Comunque il signor Pappano entra nella società, cioè acquista il 49 per cento, versando una quota di capitale pari ad una decina di milioni.

PRESIDENTE. Meno, perché 10 milioni corrispondevano al 50 per cento.

SETTIMO GOTTARDO. Qual era, invece, il valore complessivo dell'impresa?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Quale fosse all'epoca non glielo saprei dire.

SETTIMO GOTTARDO. Almeno pari al contributo dello Stato.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. No, no, no. Stavamo al 30 per cento della realizzazione.

SETTIMO GOTTARDO. E il contributo dello Stato qual è stato?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Parla del lordo o del netto a fondo perduto?

SETTIMO GOTTARDO. A fondo perduto.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. 4 miliardi e 100 milioni.

SETTIMO GOTTARDO. Lei era al 30 per cento, quindi c'era già un valore di un miliardo 200-un miliardo 300 milioni. Ciò significa che con 10 milioni lei entra in possesso di una realizzazione che già vale quasi un miliardo e mezzo. Queste cose mi affascinano sempre!

ALESSIO LAZAZZERA, *Avvocato*. Una cosa è il capitale sociale, altra cosa il patrimonio sociale.

SETTIMO GOTTARDO. Lo so, lo so, però attraverso il capitale sociale si entra in possesso del patrimonio sociale.

FRANCESCO SAPIO. Signor Pappano, lei ci ha inviato una nota, su carta intestata Tòrmene-SUD, nella quale cerca di spiegare cosa è accaduto.

Anche per inquadrare il problema, io ho bisogno di riepilogare brevemente. Si parlava del finanziamento: diciamo che il contributo accordato è stato di 4 miliardi 178 milioni. L'erogazione totale, al 22 febbraio 1990, è di 3 miliardi 474 milioni.

Le ho chiesto poco fa spiegazione sul tipo di insediamento e sul modo in cui è stata scelta questa tipologia appunto perché a Morra De Sanctis si insedia una ditta che costruisce barche e, come lei sa, l'opinione pubblica si è interrogata sul perché si costruissero barche in montagna. Tuttavia, è chiaro che anche in montagna si possono costruire barche, soprattutto quando, in definitiva, non si costruiscono, ma si dovranno costruire e, ancor di più, poi, quando invece di barche si tratterà di barre di alluminio o di verniciature. Comunque, queste sono cose sopravvenute.

Il fatto fondamentale è rappresentato dalla « scomparsa » di questo signor Carlo Tormene di Padova, concittadino dell'onorevole Gottardo. Nella nota che ci ha inviato lei dà un giudizio, diciamo così, liquidatorio del signor Tormene quando afferma che costui non si è impegnato, che non assicura una continuità di rapporti e, in definitiva, non ha alcun interesse a mantenere in piedi un'azienda che pure ha, in qualche modo, realizzato: aggiunge, poi, di aver bisogno di trovare un sostegno per rendere più efficace e trasparente la gestione e la conduzione della società, di aver bisogno dell'ingresso di nuove energie e ci comunica — omettendo un fatto significativo, come i colleghi hanno già rilevato — che è entrata nella società la signora Cardillo Rina, imprenditore locale molto esperto nel settore dell'alluminio. In definitiva, lei dice che poiché il signor Tormene non è interessato, non è capace, non è più assiduo, per rendere più efficace e trasparente la gestione fa entrare nella società sua moglie — non l'ha detto, ma è così — che difatti acquista il 2 per cento. A questo punto, essendo la signora un imprenditore locale molto esperto nel settore alluminio — svolgendo in pratica la sua stessa

attività — la società può completare l'investimento previsto tant'è che lei — che è ottimista — chiede l'autorizzazione alla variazione della compagine sociale e si avvia in qualche modo alla produzione, facendo alcune assunzioni.

Le chiedo innanzitutto come lei abbia proceduto all'acquisto del 49 per cento delle azioni; in proposito, ha già anticipato alcuni elementi, ma vorrei una risposta più dettagliata. Ci ha anche spiegato in che modo sia venuto in contatto con il signor Carlo Tormene, però dovrebbe essere più esplicito: in quale modo questo rapporto si è consolidato e perché mai il signor Tormene, per il fatto che lei produceva o vendeva alluminio, le ha chiesto di entrare nella società in modo da potersi defilare?

Vorrei anche che ci illustrasse la sua situazione societaria, anche per quanto riguarda la capitalizzazione della società e vorrei inoltre chiederle se abbia mai avuto contestazioni per obbligazioni insolite, in altri termini protesti.

Desidererei, altresì, sapere come nei fatti abbia provveduto e stia provvedendo nell'assunzione del personale: se, cioè, questo sia stato assunto sulla base di elenchi nominativi con determinata qualifica e secondo certe modalità di assunzione. Da ultimo, vorrei conoscere una sua previsione sullo sviluppo della produzione dell'azienda, se essa rimarrà nel settore di produzione già preventivato, per il quale si eroga il finanziamento, o se dovrà variare la produzione differenziandola.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Quanto all'acquisizione del 49 per cento delle azioni della società, vorrei far presente che nel periodo iniziale il signor Carlo Tormene, che veniva da Padova, ha creduto opportuno avvalersi della mia collaborazione, prima sotto l'aspetto di un collaboratore che sta in provincia di Avellino, poi evidentemente ha visto qualcosa che gli interessava della mia persona e mi ha chiesto ufficialmente di entrare a far parte della società. In quel momento,

non mi era neppure venuta in mente una simile possibilità, anche se ho sempre avuto l'intenzione di passare dalla commercializzazione alla lavorazione dei manufatti. Vista la collaborazione che gli prestavo gratis, senza nessuna contropartita, il signor Tòrmene mi ha pregato di diventare amministratore di questa società, perché aveva alcuni problemi che non sto qui ad elencare.

FRANCESCO SAPIO. Quali sono questi problemi ?

SETTIMO GOTTARDO. Veniva da Padova !

FRANCESCO SAPIO. Saranno stati problemi logistici, per quanto sembra strano che scoprisse solo successivamente problemi di questo tipo in Irpinia.

ALESSIO LAZZERA, *Avvocato*. I problemi logistici erano dovuti anche a fatti nuovi che erano subentrati nell'attività principale del Tòrmene a Padova. L'onorevole Sapiro si chiedeva prima come mai fosse stata scelta l'attività iniziale di costruzione delle barche: basti dire che il signor Tòrmene a Padova, dove non c'è il mare, ha un'avviata azienda di produzione di barche. Ci risulta, per i rapporti sia societari sia amichevoli intercorrenti tra il signor Pappano ed il signor Tòrmene, che addirittura quest'ultimo sta costruendo una barca per un presidente di uno Stato mediterraneo. Voglio dire che si tratta di un cantiere navale abbastanza affermato e che utilizza tecnologie avanzate.

In quel periodo vi erano stati dei problemi in ordine alla gestione dell'attività principale del signor Tòrmene a Padova e pertanto questi non poteva assicurare la sua presenza in maniera continuativa in Morra De Sanctis. Questo naturalmente lo portava a trascurare il progetto di realizzazione dell'azienda che era all'inizio e che, quindi, aveva bisogno di una cura continua e costante. Erano intercorsi rapporti preliminari tra il signor Pappano ed il signor Tòrmene, si era creato un rap-

porto di fiducia, tant'è che nell'assemblea in cui il signor Pappano è stato nominato amministratore, mi pare che ancora non avesse la partecipazione sociale, ma il signor Tòrmene si è dimesso da amministratore ed è stato lui, grazie alla sua quota sociale maggioritaria, ad eleggere il signor Pappano. Questo per ricostruire quali siano stati i rapporti iniziali tra il signor Pappano ed il signor Tòrmene.

Per quanto concerne la capitalizzazione della società, questa è in regola con il capitale sociale imposto nel preliminare intercorso tra il Ministero e la società; sono stati fatti gli aumenti di capitale ed il capitale sociale risulta interamente versato.

Quanto alle assunzioni, mi risulta che esse siano avvenute nel pieno rispetto delle norme sulla collocazione della manodopera, tant'è che l'ispettorato del lavoro ha proceduto ad alcune ispezioni dalle quali non è emerso alcun rilievo né dal punto di vista delle formalità di assunzione né sotto il profilo degli obblighi contributivi e previdenziali.

Per quanto riguarda la domanda dell'onorevole Sapiro relativa ad eventuali problemi del signor Pappano nel settore finanziario, debbo far presente che il signor Pappano non ha mai subito alcun protesto in nessuna delle attività svolte fino ad ora e la società non ha posizioni debitorie nei confronti di nessuno, né privato né ente pubblico.

In merito alle previsioni di sviluppo per l'azienda, ci si è resi conto del diminuito interesse da parte del signor Tòrmene, il quale costituiva la persona dotata di maggiori capacità rispetto alla produzione di barche ad alta tecnologia, tant'è che erano previste anche particolari misure per le barche, nel senso che non dovevano essere inferiori ad una determinata stazza. Con l'allontanamento del signor Tòrmene, con riferimento all'apporto di tecnologie ed all'impegno concreto all'interno dell'azienda, i soci hanno deciso di rendere maggiormente flessibile l'azienda stessa. Ciò non toglie che si continuerà nella produzione di barche, sulla base di una *partnership* mag-

giormente operativa con l'azienda del signor Carlo Tormene di Padova; la diversificazione nel settore dell'alluminio è mirata principalmente alla realizzazione di componentistica per le barche (serramenti, oblò, altre parti simili). Mi risulta che il signor Pappano stia avendo contatti con tecnici specializzati nel settore per cercare nell'immediato futuro, non appena l'azienda sarà a regime completo, di produrre componenti particolari per barche ad elevata tecnologia (quali alberi o boma). Si ritiene che questa diversificazione ed una maggiore flessibilità aziendale, considerando che la domanda interna di questi prodotti nautici di un certo livello ha subito un calo, consentano all'azienda di avere prospettive positive, tant'è che ci si sta impegnando per l'assunzione della manodopera; alcuni operai già lavorano a pieno regime e siamo in attesa dei permessi necessari per l'assunzione di ulteriore manodopera. Dunque, riteniamo che le prospettive siano sufficientemente positive e gratificanti. Vi è poi il problema della qualificazione della manodopera, cui stiamo provvedendo.

ACHILLE CUTRERA. Ringrazio per questi chiarimenti, che illustrano sufficientemente la situazione. Avendo compreso le difficoltà tra le quali questa iniziativa si è sviluppata, vorrei chiedere al signor Pappano se il passaggio di azioni avvenuto a favore suo e di sua moglie quindi del gruppo che rappresenta la maggioranza — la mia domanda serve soltanto a comprendere i meccanismi della situazione — abbia ottenuto l'approvazione degli uffici anche con riferimento alla quota del 2 per cento. Quando è avvenuto questo passaggio e quando sono state ottenute le approvazioni?

ALESSIO LAZAZZERA, *Avvocato*. Senatore Cutrera, dovrebbe avere la cortesia di attendere qualche attimo per consentirci la consultazione di alcuni documenti, sì da poter essere maggiormente precisi nei riferimenti temporali.

ACHILLE CUTRERA. Senz'altro, non ci sono difficoltà.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Il primo decreto di variazione relativo al mio subentro risale al mese di maggio del 1989. Con tale atto fu decretata da parte del ministero la cessione del 49 per cento. Il secondo decreto, intervenuto in una fase successiva alla richiesta indirizzata al ministero in relazione al subentro di Cardillo Rina, risale, invece, al mese di marzo del 1990.

ACHILLE CUTRERA. La domanda di estensione dell'attività è correlata ai passaggi azionari da lei richiamati?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Sì. Inoltre, nell'accogliere la richiesta di ampliamento della produzione, è stato anche elevato il contributo di intervento (non quello a fondo perduto), per cui, invece che 5 miliardi e 800 milioni, è stata decretata la cifra di 6 miliardi e 372 milioni. Con la mia richiesta, nella quale si faceva riferimento all'impianto di verniciatura, veniva evidenziata una spesa ulteriore, per cui mi è stata accordata la variazione, fermo restando il contributo a fondo perduto, e sono stato autorizzato a spendere 100 milioni in più. Tale decreto — ripeto — risale al maggio 1989.

ACHILLE CUTRERA. Quindi è successivo al cambiamento ...

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Sì.

ACHILLE CUTRERA. Quando è stata proposta la domanda di ampliamento dell'attività?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. È stata presentata nel settembre 1989.

ALESSIO LAZAZZERA, *Avvocato*. Vorrei fare un piccolo chiarimento che ritengo particolarmente importante. Il si-

gnor Pappano ha parlato, nel riferirsi all'estensione dell'attività produttiva, della realizzazione di un impianto di verniciatura. Vorrei precisare che per tale realizzazione si stanno registrando lievi ritardi, dal momento che l'impianto, una volta ultimato, sarà uno tra i più grandi in Europa sotto il profilo della tecnologia avanzata, in quanto sfrutterà sistemi di verniciatura che mi sembra non siano assolutamente diffusi in Italia, se non, addirittura, in Europa, ove si consideri che si tratterà di verniciare barre di alluminio ...

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Si tratta di pezzi di barca ...

ALESSIO LAZZERA, *Avvocato*. Sì.

MICHELE D'AMBROSIO. Innanzitutto vorrei formulare una riflessione di metodo con riferimento ai nostri lavori, dal momento che, ascoltando - mi sembra in modo proficuo - gli imprenditori convocati, ci siamo trovati più volte, come in questo caso, in presenza di vicende che, a mio avviso, sarebbe opportuno fossero valutate ed esaminate alla presenza dell'Italtecnica. Infatti, risulterebbe estremamente utile conoscere le due facce della medaglia delle esperienze di cui stiamo acquisendo conoscenza perché in molti casi, come in quello che stiamo esaminando, si tratta di situazioni caratterizzate da subentri in riferimento alle quali non conosciamo le fasi iniziali che, a mio avviso, rivestono un'importanza fondamentale.

Per tale ragione, propongo di valutare la possibilità che, d'ora in avanti, si creino le condizioni per conoscere (o contestualmente, o al termine delle audizioni previste) il punto di vista dell'Italtecnica, in modo da poter ricostruire tutti i passaggi.

Per quanto riguarda la vicenda in esame, vorrei sapere con precisione estrema a che punto si sia arrivati sotto il profilo della costruzione dello stabilimento, dell'impianto dei macchinari, dei

tempi di produzione e delle assunzioni, sì da comprendere in modo adeguato in quale maniera sia stata impiegata l'ingente mole di risorse destinata dallo Stato a questo specifico investimento produttivo.

In secondo luogo, vorrei sottolineare come l'investimento totale previsto all'epoca della presentazione della domanda fosse pari a 5 miliardi 785 milioni, incrementato successivamente sulla base della richiesta presentata dal signor Pappano. Su tale cifra il contributo totale previsto era pari a 4 miliardi e 178 milioni. Vorrei sapere, pertanto, quale sia l'ammontare del contributo previsto attualmente, dal momento che l'elevazione del parametro iniziale comporta anche l'elevazione dell'entità del contributo.

Inoltre, vorrei affrontare un'ulteriore questione, per la quale - riprendendo la richiesta avanzata in precedenza - sarebbe stato opportuno ascoltare i rappresentanti dell'Italtecnica. Vorrei sapere, in sostanza, quale quota del contributo previsto sia già stata liquidata e da chi sia stata incassata materialmente. Infatti, se la prima *tranche* di contributo fosse stata incassata materialmente (a prescindere dal fatto di essere stata interamente spesa per i lavori) dal signor Tòrmene o dalla società che egli rappresentava all'epoca, risulterebbe utile sapere dall'Italtecnica come sia stato possibile riconoscere una prima *tranche* di contributo pari a due miliardi e 400 milioni alla Tòrmene, cioè ad una società il cui capitale sociale è pari a 20 milioni. Francamente ritengo che questo aspetto dovrebbe essere compreso meglio.

Riconosco che il signor Pappano non è tenuto a fornire risposte in merito; tuttavia, mi piacerebbe capire l'andamento di questa vicenda, anche perché, per ragioni di natalità, mi trovo ad essere conterraneo del nostro ospite. Lo conosco anche, so che è un personaggio politico nel suo paese e che è un piccolo, piccolissimo imprenditore. Mi trovo in difficoltà a pensare che un piccolissimo imprenditore del suo livello possa, senza qualche appoggio, passare a svolgere un tipo di atti-

vità nel cui ambito cominciano a girare — anche se sembra solo per l'incasso — turbinii di centinaia e centinaia di milioni. Come si spiega, dal punto di vista della scienza economica, della materialità oggettiva, questo passo? Come è possibile che un piccolo imprenditore, che si sa non essere possessore di miliardi che gli consentirebbero di avere alle spalle una società fondata, solida e potente, cioè in grado di reggere il « passo », affronti una simile iniziativa senza suscitare un benché minimo elemento di controllo e di verifica da parte degli uffici preposti?

Cosa hanno detto i signori dell'Italtelna e dell'ufficio speciale quando hanno visto la domanda presentata da una società che ha un capitale sociale di 20 milioni e gli hanno assegnato un contributo di due miliardi? Cosa hanno pensato a fronte del subentro di una persona sulla quale non ho niente da dire ma che, francamente, mi sembra abbia assunto un'iniziativa spropositata, per la sua limitata consistenza, rispetto alla quantità dei capitali messi in movimento?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Vorrei dire innanzitutto una cosa. Onorevole, se lei è della mia zona, dovrebbe conoscere l'EDILIA, che fattura a Montecalvo Irpino 6 miliardi; può accedere ai controlli. Dunque, non è una piccola azienda, è un gruppo di famiglia: lavorano con me otto sorelle ed io sono l'unico maschio.

Lei, che è della mia zona, dovrebbe sapere che si tratta di un gruppo di famiglia che fattura 6 miliardi solamente con l'attività commerciale nel settore dell'alluminio. Abbiamo poi un'attività commerciale ad Ariano Irpino, dove l'EDILIA fattura al dettaglio, con la vendita di elettrodomestici, 800-900 milioni.

Questi sono dati ufficiali, per cui quando lei parla di imprenditore piccolo piccolo, deve fare un rapporto, calcolando che, se fatturiamo 6 miliardi in un paese, a Roma fattureremmo 66 miliardi e questo, se mi consente, se lo tenga.

Ho poi precisato un'altra cosa, cioè che il gruppo Pappano è composto da otto sorelle che lavorano con me, più i nipoti che abbiamo già inserito nella società di Ariano.

Per quanto riguarda l'aumento di spesa del ministero, il contributo a fondo perduto resta identico, cioè di 4 miliardi e 178 milioni; esiste il decreto ministeriale.

Circa lo stato dei lavori, siamo al 90 per cento e stiamo aspettando il completamento dell'impianto di verniciatura, nonché qualche macchinario. Non ho definito la spesa perché stiamo aspettando da mesi una *tranche* dell'adeguamento ISTAT che doveva mandare il ministero. Nel mese di luglio mi è stato chiesto il certificato antimafia e da allora si ha la certezza, perché quando chiedono questo certificato vuol dire che è imminente l'erogazione dell'adeguamento ISTAT. Mi sono fermato un momento, diciamo per circa un 5 per cento della spesa finale, perché l'impianto di verniciatura è stato commissionato e lo stanno montando, con l'impegno che a gennaio sarà collaudato.

Siamo quasi al 50 per cento delle assunzioni.

SETTIMO GOTTARDO. Quanti dipendenti avete?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Ne abbiamo 15 e per 3 sto aspettando a giorni l'autorizzazione richiesta agli uffici di collocamento; nella settimana in corso avremo 18 unità.

Abbiamo ancora esigenze di personale, perché le idee sono chiare. Ho una commissione da definire per fare un assemblaggio di barca, cioè la scocca; inizialmente, infatti, per preparare la mano d'opera non posso accettare di fare una barca completa: andremmo in crisi il giorno dopo per le contestazioni. Pertanto, nella strategia aziendale, ho cercato di preparare gli uomini, perché non abbiamo tecnici ed i tecnici non vogliono venire a lavorare da noi; se lei è della mia zona, onorevole, mi capirà: non ven-

gono a lavorare a Morra De Santis neppure per 5 milioni al mese! Pertanto non stiamo facendo altro che preparare questi giovani, con la collaborazione del mio socio del nord, Carlo Tormene; secondo gli accordi, la settimana prossima devo mandargli due o tre ragazzi a specializzarsi nella saldatura, una tecnica che serve per le barche.

Dunque, l'impegno da parte mia è totale ed il mio socio del nord sta dimostrando al cento per cento la sua buona volontà, affinché questa azienda parta.

MICHELE D'AMBROSIO. Avevo chiesto la distribuzione nel tempo del contributo, cioè come sia stato via via incassato.

ALESSIO LAZZERA, *Avvocato*. Vorrei soltanto precisare che lo stato dei lavori è quello descritto dal signor Pappano, soltanto che, se mi è consentita una chiosa, c'è bisogno - lo dico non solo nell'interesse del signor Pappano, ma della classe imprenditoriale che sta cercando di operare in quelle zone - di una maggiore sollecitazione nei confronti di chi si occupa dell'erogazione dei contributi.

All'onorevole D'Ambrosio vorrei dire che il signor Pappano, grazie alle sue capacità finanziarie personali, ha potuto far fronte ad un avanzamento dei lavori. Se avesse dovuto aspettare l'accredito degli acconti delle varie *tranche* di contributo, probabilmente l'azienda sarebbe rimasta ferma. È grazie alla solidità economica e finanziaria del signor Pappano e delle aziende nelle quali è interessato che questa industria può andare avanti. Vorremo, perciò, fare voti ai parlamentari affinché si interessino perché vi sia una maggiore snellezza nell'accredito dei contributi.

L'onorevole D'Ambrosio si chiedeva come mai, a fronte di un capitale sociale di 20 milioni, sia stata erogata una *tranche* in acconto di 2 miliardi e più. Questo è possibile perché i soci devono prestare garanzie fideiussorie personali per un valore superiore alla *tranche* di contributo erogato. In effetti, rispetto ai circa 2 miliardi erogati in acconto, i soci dovevano

prestare garanzie fideiussorie per un valore di oltre 4 miliardi. Mi sembra che questa sia una cosa normale nella prassi imprenditoriale e finanziaria.

L'unico aspetto che forse il signor Pappano dovrebbe chiarire riguarda chi sia stato ad incassare la prima *tranche*.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. La prima *tranche*, di 2 miliardi e 400 milioni, è stata incassata da Carlo Tormene nella sua qualità di amministratore. Da quando sono subentrato io, ho incassato 1 miliardo e 50 milioni, nel mese di marzo di quest'anno.

ALESSIO LAZZERA, *Avvocato*. Naturalmente, tutte le spese inerenti queste somme sono state riscontrate dalla commissione di collaudo, che ha rilasciato verbali dai quali si evince che i soldi incassati erano stati già spesi.

AMEDEO D'ADDARIO. Mi sembra che lei non abbia mai costruito barche. Il suo socio già se ne occupava?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Sì.

AMEDEO D'ADDARIO. Il suo socio, oltre all'attività svolta a Padova, è già stato impegnato in attività al sud? Quella di cui stiamo parlando è la prima?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tormene-SUD Srl*. Sì, questa è la prima.

AMEDEO D'ADDARIO. Cosa significa, alla luce dei dati qui forniti, la frase che leggo nel suo rapporto: « Al subentro dei *partners* locali i lavori hanno avuto un notevole sviluppo »?

La prima *tranche* di finanziamento è stata incassata dal suo socio, la seconda, pari circa alla metà, da lei: il notevole

sviluppo a cosa è dovuto? Forse al capitale? Quale è stato il capitale che lei ha investito per l'ampliamento dell'attività aziendale?

L'ultima domanda è se lei svolga attività politica e commerciale anche in Avellino.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl.* A Montecalvo Irpino, provincia di Avellino.

AMEDEO D'ADDARIO. Ad Avellino?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl.* No.

AMEDEO D'ADDARIO. È parente di esponenti politici nazionali o locali?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl.* No, non ho questo piacere.

AMEDEO D'ADDARIO. Se vuole, può rispondere alle tre domande che le ho posto.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl.* Non appena subentrato ho portato l'aumento di capitale, interamente versato; appena entrato, ho versato la somma di 500 milioni.

Evidentemente l'apporto dato in più è venuto da noi. Forse il mio socio inizialmente non aveva troppo interesse ad investire soldi propri; posso presumere che, se si era rallentato un certo discorso, è per questo che ha voluto il subentro da parte nostra: non aveva intenzione ad investire molti soldi al sud. Allora ha chiesto la nostra collaborazione. Il nostro subentro non ha portato altro che l'aumento di capitale ed anticipazioni: cioè, i soldi che sono serviti fino a questo momento sono stati soldi nostri.

SETTIMO GOTTARDO. L'aumento di capitale è stato sottoscritto tutto da lei?

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl.* Pro quota. Quando Tòrmene ha chiesto la collaborazione – non è che se ne sia andato – evidentemente ha valutato, se l'ha scelta, ...

SETTIMO GOTTARDO. Quindi l'aumento di capitale è stato fatto sulla pro quota.

ALESSIO LAZZERA, *Avvocato.* Il signor Tòrmene ha potuto verificare che l'azienda decollava perché il signor Pappano stava in azienda dalla mattina alle 7 alla sera alle 7, cosa che egli stesso non poteva certamente fare, stando a Padova.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl.* Vorrei aggiungere che per mostrare in quali condizioni sia l'azienda ho portato copia dei bilanci, dei pagamenti e di tutto quanto concerne l'amministrazione.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei sapere se il signor Pappano svolga attività politica.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl.* No. Sono stato candidato due anni fa, per la prima volta in vita mia, alle elezioni amministrative per il consiglio comunale di Montecalvo. Contro la mia volontà, non perché non sia di quel partito ...

PRESIDENTE. Comunque è legittimo.

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl.* Vi è stato un momento di difficoltà in famiglia, quando è morta la moglie di un mio cugino e si sono candidati in altri partiti tre cognati e due cugini.

ALESSIO LAZAZZERA, *Avvocato*. Anche nel partito dell'onorevole D'Ambrosio ci sono parenti del signor Pappano!

MARIO PAPPANO, *Amministratore unico della Costruzioni Nautiche Tòrmene-SUD Srl*. Esatto. Allora, ai fini di non disperdere il ceppo familiare ...

PRESIDENTE. Nessuno di noi si sente danneggiato!

Se nessun altro collega intende porre domande, ringrazio il signor Pappano e l'avvocato Lazazzera e li saluto (*Il signor*

*Mario Pappano e l'avvocato Alessio Lazazzera vengono accompagnati fuori dall'aula).*

**La seduta termina alle 13,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 9 ottobre 1990.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO